



Le SENTINELLE DI NONNO NINO

gazzetta delle giovani sentinelle della legalità

Giovedì 16 Febbraio 2023 - Anno IV n. 1 Tribunale di Firenze registro n. 6121

Copia omaggio
22.500 copie inviate



MATTEO MESSINA DENARO È STATO CONSEGNATO ALLE PATRIE GALERE MA IL NOSTRO IMPEGNO NON È FINITO!



IN QUESTO NUMERO

UN'AUTENTICA EMERGENZA

di Domenico Bilotta

Pag. 4

NUOVI COMPAGNI DI VIAGGIO CI ATTENDONO A VIAREGGIO

di Domenico Bilotta

Pagg. 5 e 6

INCONTRO CON LE GIOVANI SENTINELLE DI AGLIANA (PT)

di Sergio Tamborrino

Pagg. 6 e 7

DALLO ZEN DI PALERMO LE SENTINELLE SICILIANE RITORNANO ALLA CARICA SULLE PROMESSE DA MARINAI FATTE DALLA POLITICA LOCALE E NAZIONALE

di Domenico Bilotta

Pagg. 7, 8 e 9

DALLA VITA QUOTIDIANA ALLE GRANDI SCELTE ne parliamo con la scuola Media Redi del Comprensivo Caponnetto

di Sergio Tamborrino

Pagg. 9 e 10

I GIOVANI DI BAGNO A RIPOLI LANCIANO UN MONITO: LA LOTTA AL FEMMINICIDIO NON È UNO SPOT MA UN IMPEGNO

di Domenico Bilotta

Pagg. 10 e 11

- **Incontro programmatico: essere sentinelle della legalità**
di Matteo Trippi, Silvio Mancone, Tommaso Caldarini
cl.2AIT Gobetti-Volta

- **Incontro da non dimenticare: fare memoria ci fa crescere**
di L.A.V.C. ISIS Gobetti-Volta (leasteating anti-violence centers)

- **Laboratorio "Rifiuti Zero" 2AIT Gobetti-Volta**

- **GIOVANI ALLA RISCOSSA! La classe 4CTL Gobetti-Volta**

- **DAI RIFIUTI NASCONO IDEE i ragazzi del Gobetti-Volta**

EDITORIALE

Avremmo bisogno di dosi massicce di educazione civica, vere e proprie abbuffate di rispetto delle regole, ma i segnali che ci giungono dalla politica nazionale in tema di cittadinanza attiva e legalità indicano chiaramente che le priorità sono altre. Intanto imperversa il solito motivo - i giovani sono il nostro futuro - e ragazzi e ragazze invecchiano facendoci sospettare fortemente che quel futuro sia da intendersi come il più distante possibile! Nel frattempo, si pensa agli stipendi differenziati per gli insegnanti mentre per quelli per i giovani ci si penserà in futuro!

Per contrastare questo accanimento terapeutico, anche in questo nuovo anno scolastico proseguiamo ad assolvere il nostro compito di resistere e di essere accanto a giovani e insegnanti, alla scuola. Dopo due anni di pandemia avevamo promesso alle giovani sentinelle di tutto il Paese che ci saremmo rivisti finalmente in presenza, ma non abbiamo potuto mantenere questo impegno a causa dell'esclusione ai bandi ministeriali. Nuove regole introdotte per porre rimedio alla diffusione della corruzione che si annida nelle istituzioni, per la quale sarebbero sufficienti controlli più severi e puntuali e strumenti efficaci, hanno prodotto invece una restrizione agli accessi ai bandi restituendoci l'impressione che più che norme nuove somigliano ad una corsa ad ostacoli, così la burocrazia corre in aiuto alla politica incapace.

Si aggiunge la costante diminuzione dei finanziamenti per i progetti di cittadinanza attiva, di educazione alla legalità: erano complessivamente 1.800.000 nel 2021, sono scesi a 1.000.000 nel 2022, mentre i singoli progetti sono passati da 70/80.000 euro ad un importo di 250.000, in questo modo i vincitori sono solo quattro, un bello schiaffo alla molteplicità di voci ed esperienze.

Ci auguriamo che la Regione Toscana, seppur in ritardo, voglia dare segnali differenti lanciando dei bandi per questo anno scolastico, sia pure largamente in ritardo rispetto al passato e poi dedicandosi a pianificare meglio e con anticipo per il prossimo anno le risorse necessarie per quelle che sono le esigenze del mondo della scuola e del nostro Paese.

Lo diciamo con grande preoccupazione perché non vorremmo che le fratture e l'incapacità di taluni sfianchino l'impegno di tanti che hanno a cuore il modello toscano fatto di concretezza, serietà e sensibilità sociale, riproponendo anche in Toscana modelli nazionali. Da parte nostra non potevamo sfiduciare i tanti giovani e

- Perché credere nei giovani *di Lorella Rotondi*

- Poetar cantando - *Istituto Gobetti-Volta*

L'ONESTÀ NON È UNA ENTELECHIA! MA UN'ESPERIENZA OSTINATA DA PRATICARE TUTTA LA VITA, DA SCEGLIERE OGNI GIORNO PROPRIO COME L'AMORE
di Lorella Rotondi

Da Pag. 10 a pag 19

LE SENTINELLE DI BRONTE NON DEMORDONO AL SEGNALE DEBOLE DELL'AMMINISTRAZIONE CHIAMATA AL CONFRONTO E AL DIALOGO CON I PROPRI GIOVANI CITTADINI

di Sergio Tamborrino

Pag. 20

L'ARRESTO DI MATTEO MESSINA DENARO E GLI APUNTAMENTI DELLA SETTIMANA DEL 16 GENNAIO
di Sergio Tamborrino

- Lic. Scientifico N. Rodolico di Firenze-primaria Anna Frank di Oste di Montemurlo

Pagg. 21 e 22

LE SENTINELLE DEL LORENZINI DI PESCIA CONTINUANO LA LORO BATTAGLIA PER IL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE
di Domenico Bilotta

- **Incontro "Giovani Sentinelle della Legalità"**

I ragazzi della 3 A e 3B delle Scienze applicate

- **Dichiarazioni deI Istituzioni**

Pagg. 23, 24 e 25

LE GIOVANI SENTINELLE DEL DAGOMARI DI PRATO PROSEGUONO IL LORO CAMMINO DI PROTAGONISMO ATTIVO

di Domenico Bilotta

Pagg. 25 e 26

Le Giovani sentinelle e Associazione Fior di Corleone uniti proseguono il loro cammino offrendo un'estate ricca di emozioni e di impegno civile

Pagg. 27, 28, 29, 30 e 31

UNIRSI AD UN TAVOLO PER AZIONI COMUNI
di Matteo Lucherini Bargellini

Pag. 32

Segue EDITORIALE

giovannissimi, insegnanti e dirigenti scolastici che hanno riposto in noi fiducia e ci hanno scelto come loro compagni di viaggio, per questo continueremo a batterci per trovare finanziamenti, micro finanziamenti, persone di buona volontà per condividere, e non verremo meno a questo nostro obiettivo. Continuiamo a dire ai giovani di non demordere, di perseverare perché, come diceva il giudice Antonino Caponnetto, «le battaglie in cui si crede non sono mai perse».

Nel frattempo, imperversano - nel senso etimologico della parola - la guerra e la crisi economica, senza che nessuno si curi di fermare il conflitto, anzi alimentandolo, perché il conflitto significa profitti alle stelle, come indicano i dati del box riportato a pagina seguente.

In occasione dei primi incontri con le scuole abbiamo spesso parlato dell'esperienza di Antonino Caponnetto, del suo ripudio della guerra, per usare un'espressione cara della nostra Costituzione. L'aspetto più crudele del conflitto armato sono gli eccidi di bambini e anziani, vittime innocenti di una mattanza criminale. In una lettera Caponnetto ha raccontato la dolorosa storia del suo caro amico Vittorio, morto fra le sue braccia durante la guerra in Africa.

Le bombe atomiche di Hiroshima e Nagasaki, le vicende dei due conflitti mondiali del Novecento con gli oltre 50 milioni di morti solo nell'ultima guerra non hanno insegnato niente e sono rimaste inascoltate. Oggi ci sono 59 conflitti armati nei diversi continenti di cui non vi è traccia nell'informazione che ci restituisce l'immagine di un mondo di ciechi. Popolazioni stremate, perché alle guerre seguono in molti casi durissime carestie lasciando milioni di persone senza cibo, mentre molti vivono al di sotto della soglia di povertà, fuggono dalle loro terre per queste ragioni, originando esodi biblici e morti nei nostri mari.

La guerra ha il "merito" di produrre profitti con tantissimi zeri - si vedano sempre le cifre nel box - mentre restano ai margini i mille dubbi della coscienza e i dilemmi etici. Alcune sere fa a cena un caro amico mi ha comunicato di essere stato licenziato a due anni dalla pensione perché l'azienda toscana in cui lavorava ha deciso di produrre componenti di guerra e lui si è rifiutato. Si è chiesto come mai dei medici possono obiettare riguardo l'aborto, di un feto di alcuni giorni, ma non si può obiettare di non contribuire alla morte di tanti innocenti e tanti bambini?

C'è un sindacato capace di aprire un confronto in merito? La scelta eroica, silenziosa è una goccia in un oceano, ma esempio da emulare, un'ideologia da estendere. Ci sono poi aziende che non producono direttamente armi ma componenti delle stesse, anche semplici circuiti che possono essere utilizzati anche per le armi, che si stanno convertendo a produrre per la guerra, con buona pace dei dilemmi e dei dubbi.

La potenza del denaro è terribile, diabolica perché converte l'orrore nel giusto, perché dissimula i veri interessi in gioco, li traveste e li imbelletta, incipria le

fattezze insopportabili delle atrocità in principi condivisi. Allo stesso modo inganna lo sciocco e l'incapace rappresentando come una minaccia chi fugge dalla guerra e dalla fame, non la guerra e la fame. E gli sciocchi e gli incapaci sono tali perché non sanno decrittare i segni, non sanno sceverare gli inganni del potere del denaro e dei potenti. Sciocchi e incapaci sono pronti a correre al banchetto per strappare un boccone che cola, una prelibatezza sfuggita alle fauci del potente di turno. In cambio si organizzano per essere i bastonatori di chi sta peggio, in fondo alla gerarchia sociale e alla scala delle povertà. Occorre essere veramente sciocchi e incapaci per partecipare al banchetto, sia pure nelle retrovie.

Per contrastare tutto ciò avremmo bisogno di una scuola dotata di strutture e di intelligenze, riconosciuta per il suo valore e per il suo lavoro prezioso, una scuola umile nel suo compito, non una scuola da umiliare, per restare ad un lessico recente. Avremmo bisogno di una scuola che formasse cittadini e cittadine in grado di evitare il pericolo che già ci segnalava Giovanni Falcone: «Dove vi è corruzione e comanda la mafia, i posti nelle istituzioni e nella politica sono tendenzialmente affidati ai cretini». Se seguiamo la cronaca pare invece che vi sia una gara nell'affidamento a costoro di posti di responsabilità nelle istituzioni e nella politica!

Così la forbice fra ricchezza, di pochi, e povertà, di molti, si allarga in maniera preoccupante, talmente eccessiva da mettere in dubbio la nostra convivenza democratica, la nostra idea di democrazia che ha informato la riflessione culturale e politica degli ultimi secoli.

Fra i nuovi ricchi si segnalano coloro che agiscono sulla linea di confine fra la giustizia e il malaffare, in quella zona grigia da cui sono banditi principi morali e valori in nome dell'arricchimento e del potere. A questo banchetto non potevano mancare mafiosi, camorristi e 'ndranghetisti, sempre in prima linea a cogliere ogni occasione di guadagno opaco da ripulire e investire nell'economia legale.

Questo tema delle ricchezze di provenienza illecita, del loro riciclaggio e del loro impiego nell'economia legale manca del tutto nella discussione sulla recente vicenda della cattura di Matteo Messina Denaro. Manca una consapevolezza degli effetti corruttivi dell'impiego delle ricchezze di provenienza illecita, corruttivi in un doppio senso. Innanzitutto perché corrompe il circuito legale dell'economia che significa concorrenza fra soggetti che rispettano delle norme condivise e presuppone stessi diritti per ogni giocatore. Ma corrompe anche sul piano culturale e simbolico perché rovescia la gerarchia di valori, senza dichiararlo, e noi assistiamo allo spettacolo triste di approvare comportamenti illegali e personaggi ambigui.

Per contrastare tutto ciò occorre seguire i percorsi del denaro, i suoi passaggi nelle banche e nei paradisi fiscali, fare attenzione ai rapporti fra consorterie mafiose, poteri forti e quelli occulti oltre che con la politica collusa.

Antonino Caponnetto diceva: «la mafia (noi aggiungiamo e la cattiva politica) hanno più paura della scuola che della stessa giustizia». E noi abbiamo raccolto questo suo testimone nel nostro lavoro con studenti e studentesse, docenti e dirigenti e con tutti coloro che hanno a cuore le sorti del nostro Paese.

Domenico Bilotta

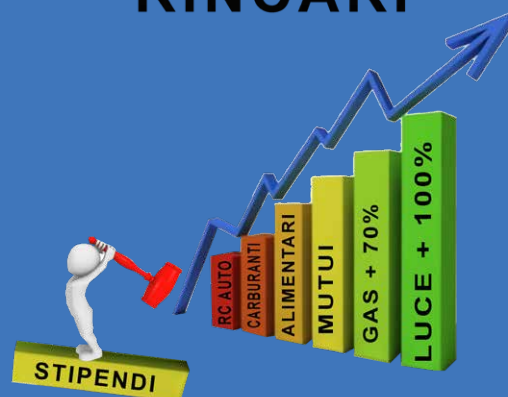
PROFITTI ARMATI €

I profitti & rincari

Il riarmo ha spinto in alto i profitti di molte aziende: la tedesca Rheinmetall ha visto crescere i propri del 126,5% grazie alla produzione e vendita di carri armati, profitti poi investiti nell'acquisto della Expal, fabbrica di munizioni in Spagna. Leonardo, azienda di proprietà pubblica italiana, fa affari d'oro, come abbiamo più volte avuto modo di spiegare. La svedese Saab oltre a produrre auto produce caccia bombardieri, aumentando i suoi introiti di morte del 78,3%. Chi è più in là con gli anni dovrebbe ricordare la Lockheed, coinvolta in uno scandalo negli anni Settanta del Novecento, e la Raytheon: producono missili e hanno una capitalizzazione di 270 miliardi. Sono gli stessi che investono in altre azioni, che smuovono l'economia mondiale. Non sono da meno le impennate delle azioni petrolifere, negli stati Uniti, la Occidental Petroleum ha incrementato i guadagni del 117,3%, la Hess del 91,5%, la Mobil dell'80,3%. In Europa Bp e Shell britanniche, la Total francese e l'Eni italiana hanno profitti proporzionalmente più bassi delle "sorelle" statunitensi, ma comunque da capogiro.

La guerra ha come effetto l'aumento dell'inflazione, una vera e propria crisi per le famiglie monoreddito, molte delle quali finiscono sotto la soglia di povertà, ma sono allo stremo anche le famiglie che hanno due redditi. Non riescono a pagare le bollette di luce e gas perché, a queste, si aggiungono l'aumento di RC auto, dei carburanti, stangata da 2.435 euro a famiglia, mentre i prezzi degli alimentari sono cresciuti mediamente di altri 900 euro e sono in aumento anche i mutui. Il costo della vita è oramai pari a quello tedesco e francese ma con stipendi nettamente più bassi.

RINCARI

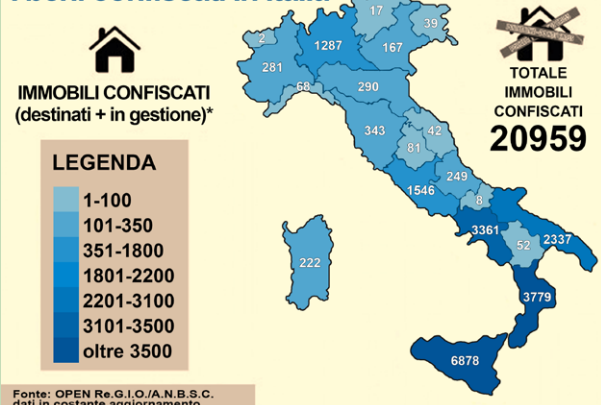


UN'AUTENTICA EMERGENZA

di Domenico Bilotta



I beni confiscati in Italia



Fonte: OPEN Re.G.I.O./A.N.B.S.C. dati in costante aggiornamento

Per tanta parte della politica nostrana non è emergenza neppure la mafia, anzi con l'arresto di Matteo Messina Denaro alcune testate giornalistiche si sono affannate nel ridimensionare questa cancrena che ci attanaglia da secoli con titoli a caratteri cubitali: «Con il boss dei boss, Matteo Messina Denaro si chiude un'era», altri fanno da scia nell'essere più diretti nel voler rottamare l'ergastolo ostativo e il 41bis, dichiarando che queste norme speciali varate nel 1992 come transitorie si possano riformare. Fu Totò Riina a minacciare lo Stato: «...o ammorbidite il 41 bis o noi parliamo!» – Qualcuno oggi, neppure timidamente, chiede se il difensore possa chiedere una revisione periodica, anche perché il 41bis è pena accessoria!

Abbiamo dimenticato i 3000 miliardi che la mafia ha nei paradisi fiscali, una potenza economica fuori dal comune e, grazie alla connivenza politica e dei poteri occulti, è in grado di condizionare l'economia sana del nostro Paese.

La storia si ripete ciclicamente: chiudere velocemente e mettere alle spalle la triste storia del nostro Paese costellata di stragi, depistaggi per non arrivare ai veri mandanti, ma anche per poter continuare a fare affari. Cosa vogliamo dire di *Mani pulite* e della Milano da bere!

Nonostante il suo archivio Totò Riina era sacrificabile, oggi Matteo Messina Denaro, malato terminale, è sacrificabile, deve proteggere il suo patrimonio e garantire ad una mafia in continuo cambiamento l'impunità grazie ad un accordo perverso!

Noi abbiamo la più grande fiducia nella Direzione Nazionale Antimafia e nelle Forze dell'Ordine, ma ricordiamo che le trattative e gli accordi non partono dal basso ma da una ristretta cerchia ad alto vertice. Le anomalie dell'arresto portano al ragionevole dubbio che Matteo Messina Denaro si sia *costituito per ragioni di salute* a seguito di accordi a vantaggio della reciproca convivenza!

Matteo Messina Denaro non è uno sprovveduto, fa uso di strumenti tecnologicamente avanzati, cellulari e applicazioni dedicate e probabilmente un satellitare in passato, improvvisamente comincia a farsi dei *selfie* con il personale medico e paramedico, in un paese pieno di telecamere va a fare la spesa da solo a testa alta per farsi riprendere. Manca poco che portasse con sé la bandierina da guida turistica o accompagnasse il figlio a scuola. Si vuol far credere che gli abitanti di Campobello di Mazara siano tutti dei fiancheggiatori compreso carabinieri, polizia, vigili urbani. A 500 metri dal covo abita pure Salvatore Catalano, fratello di Agostino, capo scorta di Paolo Borsellino morto nell'attentato in via D'Amelio. Nonostante tutto ciò Matteo Messina Denaro passeggiava per il paese senza che qualcuno lo riconoscesse. Inoltre viveva da almeno 4 anni in rifugi puliti se non con qualche indizio lasciato lì per caso!

Messina Denaro non è, e non lo è mai stato capo dei capi, lo era semmai per Castelvetro.

Siamo felici che sia stato arrestato. Bastava attendere qualche altro mese e ci avrebbe pensato, per chi è cattolico, la giustizia divina.

Bisognerebbe invece fare attenzione ai dati della Direzione Nazionale Antimafia, voluta da Giovanni Falcone. Ci fanno capire cosa bisogna attenderci da una nuova mafia, che sa utilizzare programmi e applicazioni per spostare enormi quantità di denari, con più velocità e in maniera invisibile, in criptovalute come i Bitcoin o il Monero, che si basano proprio sulla garanzia definita privata - io direi segreta - delle transazioni, by-passando il controllo bancario e utilizzando exchanges per scambiare denaro.



NUOVI COMPAGNI DI VIAGGIO CI ATTENDONO A VIAREGGIO

di Domenico Bilotta

Dopo la Garfagnana riportato nel numero precedente continuiamo il nostro peregrinare rimanendo in Lucchesia, il 13 dicembre siamo approdati a Viareggio, in Darsena, costeggiando imbarcazioni grandi e piccole in riparazione o in custodia. Luogo di cantieri navali famosi in tutto il mondo, oggi a causa della forte contrazione di commesse si sente respirare incertezza e rischio per i posti di lavoro.

Poco distante vi è lo stadio dei Pini o, più propriamente, stadio Torquato Bresciani che, dal 2018, è inutilizzato poiché dichiarato inagibile, in attesa della ristrutturazione avviata con la demolizione della tribuna secondaria e un bando dedicato alla ristrutturazione della tribuna principale. Stesso si può dire riguardo la piscina comunale tra trattative, aste e fallimento si augurano tutti che inizino i lavori. Viareggio e la Versilia sono importanti anche per la ricezione turistica e per essere il salotto buono della Toscana e quindi appetibile e nel mirino del malaffare, dove l'infiltrazione mafiosa è un pericolo costante.

Dopo il nostro giro "turistico" siamo arrivati alla nuova scuola che entra a far parte del progetto Giovani sentinelle della legalità, l'istituto superiore Carlo Piaggia di Viareggio. Ad attenderci due classi seconde insieme alla loro professoressa Marzia Papi, nostra compagna di viaggio di alcuni anni fa quando insegnava in un'altra scuola viareggina e, oggi, ha voluto insieme ai suoi ragazzi e ad alcune sue colleghe riprendere quel percorso di legalità e di cittadinanza attiva. L'incontro, per motivi di sicurezza COVID, si è tenuto nell'atrio della scuola che funge da mini agorà, con sedie, divanetti e pouf. Inizialmente le due classi si sono mostrate vivaci, apparentemente difficili, soprattutto un gruppetto di ragazze ma in realtà si trattava di diffidenza, bisognava entrare nel loro mondo, surrogato comunque di una realtà di stereotipi trasmessa da genitori e dalla stessa società che li vuole assenti, non impegnati, chiusi nel loro mondo dove basta dare loro degli spiccioli, in confronto ai tanti diritti che appartengono loro. Benessere drogato per non far sentire le difficoltà e l'assenza delle famiglie sempre più impegnate a sbarcare il lunario o incapaci di fare loro da guida nel trasmettere valori, modelli che possono aiutarli a raggiungere le proprie aspirazioni.

Rassegnati e sfiduciati per quello che vedono e sentono intorno, frasi di uso comune: «la politica è sporca!» demandando sempre ad altri la responsabilità di chi l'ha sporcata.

Ancora una volta è la scuola a doversi fare carico e venire in soccorso con le armi della cultura, ma sono armi sempre più spuntate, perché i cittadini dormienti – nel duplice ruolo di genitori e cittadini - fra disinteresse e compromessi, hanno perso l'ardire di reclamare il diritto di dare dignità ai propri figli e di esigere maggiori investimenti nella scuola.

Con ragazzi e ragazze abbiamo discusso di come il fenomeno del lavoro nero in Italia sia diventato lo sport nazionale, dove la fanno da padrone aziende senza scrupoli e personaggi pronti ad evadere o in alcuni casi a fare affari con la criminalità organizzata e con la mafia.

Abbiamo fatto vedere loro i grafici riportati nel numero precedente di questo giornale e di come il nostro Paese potrebbe cambiare se si attuasse l'impegno ad una seria lotta alla mafia,



alla corruzione e all'evasione fiscale.

La platea si è fatta attenta!

3.000 miliardi in mano alle mafie, 180 miliardi di evasione fiscale, 70 miliardi è la stima sulla corruzione e a questo si aggiungono i dati del lavoro nero dove le indagini, rese note da Bruno Giordano, direttore dell'Ispettorato Nazionale, dichiarano che la stima sul lavoro nero vale almeno 76 miliardi di euro, pari a 4,3% del PIL. Tema oggetto di studio che sicuramente entrerà a far parte insieme alle altre campagne di sensibilizzazione promosse dalle giovani sentinelle.

Numeri sbalorditivi dove sacchi di denaro citati dalle pagine dei giornali di questi giorni e le scatole di mazzette da 500 euro murate nei muri si intrecciano e fanno capire come sia necessario creare dei sani e robusti anticorpi nella nostra società. La verità fa male, intralcia affari illeciti e si diventa scomodi, lo sapevano bene Antonino Caponnetto, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, senza dimenticare il lavoro eccellente di Leonardo Guarnotta e Giuseppe Di Iello componenti del pool antimafia.

Siamo ancora convinti che fare formazione di educazione civica e di cittadinanza attiva "non s'ha da fare?"

O dovremo ricorrere anche ad ore e doppi turni serali?

Finanziare le scuole per questo impegno diventa ancora di più un'emergenza.

I numeri elencati sono reali e non riguardano specificamente la Versilia, perché oggi ci troviamo a Viareggio ma è una realtà dell'intero Paese e dell'Europa. Non ci sono isole felici e, aver tradito, isolato, Giovanni Falcone, Paolo Borsellino nella lotta alla mafia, a distanza di 30 anni ne paghiamo non solo le conseguenze ma continueremo a farle pagare ai nostri figli. Da un'analisi approfondita fra corruzione e macerie e dall'incapacità della politica di rispondere e dare segnali positivi, bisogna che siano i cittadini ed ognuno di noi a fare la sua parte. Ed è dovere di noi adulti iniziare a dare il buon esempio e fiducia ai giovani se non vogliamo continuare a scavarne...ma questa volta nel vuoto! Ad una platea oramai attenta che iniziava a fare domande, abbiamo spiegato il progetto, abbiamo raccontato del protagonismo di tanti giovani che si sono messi in gioco con piccole cose, cercando di risolvere un problema, prendendosi cura di un bene comune attraverso il dialogo, il confronto, allenarsi alla partecipazione attiva.

Abbiamo parlato delle campagne di sensibilizzazione e della difesa dell'ambiente attraverso le bottigliette d'acqua. Proposta partita ben 13 anni fa dal liceo artistico Petrocchi di Pistoia che aveva calcolato come la sola popolazione scolastica della propria provincia consumando 3 bottigliette alla settimana riempivano, in un anno scolastico, ben due volte e mezzo il Battistero della loro città.

In questi 13 anni il loro Battistero è stato riempito almeno 32 volte.

Abbiamo chiesto a ragazzi e ragazze viareggini cosa è accaduto con una simile situazione nelle scuole d'Italia?

Abbiamo fatto vedere le immagini riprodotte nel nostro giornale Le SENTINELLE DI NONNO Nino n. 8/2022 dove l'intera popolazione scolastica d'Italia produce ogni anno una torre di bottigliette di plastica di 53 m2 di base che raggiunge la vetta dell'Everest!

Poi qualcuno si chiede come mai c'è un'isola galleggiante nell'Oceano Pacifico formatesi per effetto delle correnti che ha una superficie tre volte la Francia!

Abbiamo chiesto al Ministro della passata legislatura e ai parlamentari presenti lo scorso anno di farsi portavoce per un provvedimento che vieti le bottigliette di acqua di plastica e fornisca le scuole all'utilizzo di erogatori di acqua.

Non abbiamo avuto risposte!

Ritourneremo a proporlo quest'anno sperando di avere ascoltato in un interlocutore politico che sostenga la campagna e che sia accanto alle giovani sentinelle.

Ancora una volta le 2 ore sono passate troppo velocemente con i giovani del Piaggia, sfatando però i luoghi comuni di ragazzi difficili senza chiederci – come facevano gli indiani d'America se si ha la lingua biforcuta o il cuore grande per attraversare insieme le grandi praterie – se scendere o meno dai nostri piedistalli di certezze!

Siamo convinti che le insegnanti continueranno nella loro missione di formatori e ci auguriamo che il 7 di marzo i giovani del Carlo Piaggia insieme ai loro genitori trovino ascolto e dialogo per le loro proposte con gli amministratori del comune di Viareggio.

INCONTRO CON LE GIOVANI SENTINELLE DI AGLIANA (PT)

di Sergio Tamborrino

Ben cinque classi di terza, quarta e quinta con le loro insegnanti, nostre compagne di viaggio da lungo tempo, si sono ritrovate dinanzi agli schermi per questo primo appuntamento con il nuovo progetto delle Giovani sentinelle martedì 10 gennaio. Di nuovo dinanzi al video con i giovani dell'Istituto Capitini di Agliana nonostante le grandi aspettative di rivedersi dal vivo dopo questi anni terribili del distanziamento. A costringerci a tale scelta l'annosa questione delle risorse disponibili con bando per l'educazione alla legalità e alla cittadinanza, il cui ammontare è via via diminuito col passare degli anni nel caso del Ministero dell'Istruzione, mentre la Regione Toscana non ha previsto alcun bando per questo anno scolastico.

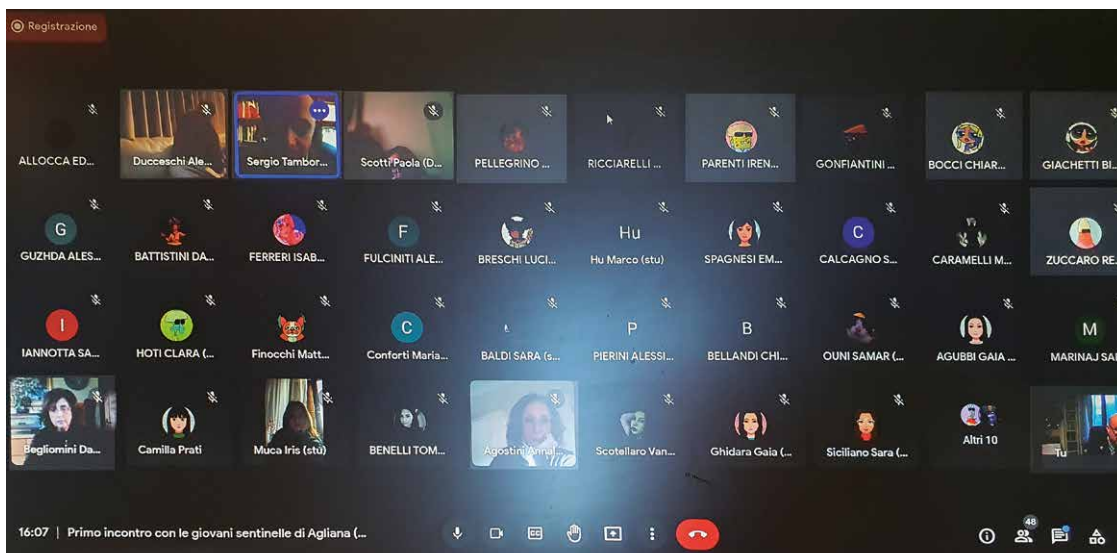
Quella delle Giovani sentinelle è una vicenda sufficientemente lunga da costituire una esperienza consolidata di un percorso interessante nel ricercare e definire alcuni dei valori che costituiscono il riferimento di ogni ragionamento sulla cittadinanza e l'insieme di comportamenti e di principi che sono l'abito di chi vuole essere cittadino o cittadina respon-

sabile. In questo modo è possibile costituire nel vivere in comune una sorta di barriera per contrastare l'illegalità e il diffondersi di una cultura mafiosa.

Con i giovani di Agliana siamo ripartiti dalla lezione di Antonino Caponnetto, dalla sua scelta di sostituire Rocco Chinnici, ucciso dalla mafia la mattina del 29 luglio del 1993 facendo esplodere un'autobomba al suo passaggio. Con un alto senso dello Stato, un'idea del dovere molto chiara, una determinazione a fare qualcosa per il proprio Paese, Antonino Caponnetto ha agito con decisione costituendo il primo pool antimafia che avrebbe istruito i processi contro i mafiosi per aver inteso la Cosa nostra come un fenomeno unitario.

Nel raccontare queste vicende è stato possibile illustrare le caratteristiche del fenomeno negli ultimi quaranta anni nel nostro Paese, le sue dimensioni, le articolazioni, la penetrazione nelle altre regioni d'Italia.

Abbiamo poi ricordato l'altro impegno cui Caponnetto ha tenuto fende nell'ultima parte della sua vita: quel giuramento solenne in morte di Paolo Borsellino che è stato all'origine



di quell'apostolato laico in nome della legalità e della cittadinanza. Era convinto, il giudice, che fosse necessario un lavoro costante di formazione, da svolgere a scuola, perché ragazzi e ragazze fossero educati al rispetto delle norme, di tutte le norme, al rispetto dell'altro, dell'ambiente naturale e di quello in cui vivono, in breve di quei principi che troviamo nella nostra Costituzione repubblicana, l'altra stella polare dei ragionamenti di Antonino Caponnetto. Ma il giudice credeva anche fermamente che i giovani potessero avere un compito di coscienza critica della nostra società, pronti a sollecitare e "richiamare" i grandi, chi avesse un ruolo amministrativo o ricoprisse una carica politica ad essere giusti e responsabili, attivi e intransigenti.

Da qui il nostro impegno, questa nostra insistenza sul valore della formazione alla cittadinanza, invitando giovani e giovanissimi a quel costume di rispetto delle norme e a quella condivisione dei valori della cittadinanza che ripetiamo in ogni occasione.

Gli incontri a distanza che hanno consentito alla scuola di continuare a funzionare non costituiscono la soluzione ideale per una discussione continua e incalzante, come accade quando l'incontro è in presenza. Sono tante le ragioni di questa diversità nei comportamenti degli stessi interlocutori, e ciascuno di noi può esserne testimone, tuttavia anche in questi casi di incontri in video non mancano sollecitazioni e richieste da parte di studenti e studentesse.

Con quelli di Agliana ci siamo trovati di fronte ad una delle obiezioni classiche rivolte a chi esige intransigenza nel rispetto delle norme e comportamenti conseguenti ai principi condivisi. A chi obietta occorre offrire delle buone ragioni delle proprie convinzioni, delle buone ragioni per cui è giusto rispettare le regole ed evitare scorciatoie, delle buone ragioni per cui la scelta migliore è quella giusta. Per queste ragioni siamo grati allo studente che ci ha paventato il rischio, per l'economia, di tenere sotto la lente di ingrandimento il tema della mafia o del mancato rispetto delle leggi perché ci ha consentito di puntualizzare alcuni dei nostri punti fermi: il rispetto delle regole è un nostro principio da cui non si può derogare, mentre il mancato rispetto delle regole alimenta le disuguaglianze, privilegia chi fa dell'uso della forza il proprio stile di vita, privilegia il prepotente e il disonesto, mette a repentaglio il nostro principio di uguaglianza.

Per quanto limitato questo scambio ha arricchito fortemente l'incontro perché ci ha consentito di fare chiarezza su un argomento che riappare ogni qualvolta si parla di regole. In questo nostro strano Paese il rispetto delle regole sembra essere l'intralcio al vivere comune, mentre l'inosservanza delle regole riceve consensi.

Siamo grati al giovane che ci ha obbligati a tornarci sopra, a riprendere la questione contribuendo a fare chiarezza e a ribadire un punto fermo della nostra idea di cittadinanza.

DALLO ZEN DI PALERMO LE SENTINELLE SICILIANE RITORNANO ALLA CARICA SULLE PROMESSE DA MARINAI FATTE DALLA POLITICA LOCALE E NAZIONALE

di Domenico Bilotta



Mercoledì 11 gennaio sono state le sentinelle siciliane a scendere in campo. Sullo schermo del nostro monitor appaiono una dopo l'altra nove classi con facce sorridenti di bambini e bambine della Direzione Didattica Alessandra Siragusa di Palermo.

Bambine e bambini nuovi che hanno preso il posto di Giulia e di tanti altri compagni che desideravano vivere e giocare in un quartiere pulito, efficiente e non in completo degrado, costretti a fare gimcana fra carcasse di auto abbandonate, sporcizia e vetri rotti. Desideravano la loro scuola più accogliente, lo avevano chiesto scrivendo al sindaco uscente Leoluca Orlando di intervenire. Chiedevano uno spazio verde intorno al loro edificio pieno di erbacce. Lo immaginavano curato, con fiori, un piccolo parco giochi e in mezzo una fontana. Da proventi architetti, pur giovanissimi, avevano provato a disegnare come migliorare la loro scuola e il loro quartiere ma non si sono fermati solo a disegnare, si erano messi in gioco pulendo e piantando fiori, creando piccole aiuole.

Lo scorso anno, nei numeri del nostro giornale, avevamo dato voce al grido di aiuto e alle denunce fatte da quei ragazzi, come pure alla loro delusione dovuta al silenzio del Comune. Dopo varie insistenze, erano giunte le lacunose giustificazioni del dissesto finanziario comunale e l'impossibilità ad intervenire. Bimbi delusi da una politica che con costi irrisori non ha neppure la capacità di mandare degli operai a pulire intorno la scuola, dare dei segnali che significhino fiducia verso le istituzioni. Ricordiamo le parole di Giulia e dei suoi compagni di non arrendersi e far sì che il loro impegno di sentinelle della legalità rimanesse vivo nei cuori di altri bambini che avrebbero frequentato la loro scuola negli anni a venire.

La referente del progetto e vicaria, Anna Rita Silvio, ha dichiarato che insieme al percorso con la Fondazione le attività dalla scuola hanno puntato molto nell'insegnare ai ragazzi il senso di appartenenza alla propria città, per amarla, prenderne consapevolezza e di conseguenza difenderla, nel comprendere l'identità della propria terra così difficile e martoriata.

I bambini ovviamente hanno come realtà di riferimento la scuola in quanto il quartiere non offre altri spazi o attività pomeridiane che possono accogliere i bambini, quindi è importante poter assolvere a



queste esigenze investendo, creando laboratori e spazi in sicurezza, già esistenti ma occupati da attrezzature oramai non utilizzate e quindi divenuti magazzini.

Anna Rita Silvio ha fatto notare che non c'è una programmazione rispetto ai bisogni, inoltre vi è la necessità di attivare la raccolta differenziata che, accumulandosi, comporta ulteriore degrado.

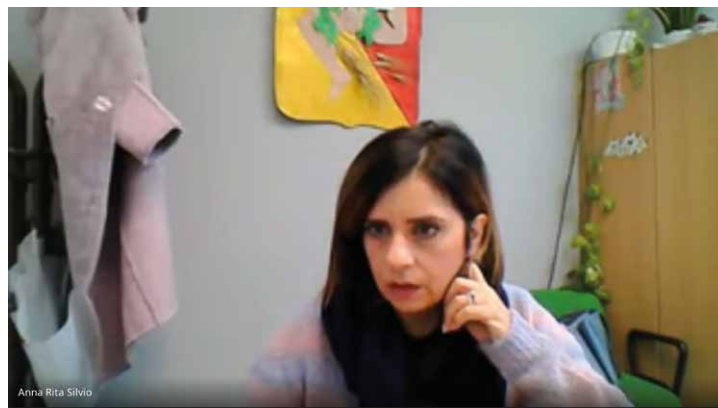
Costanza, alunna che vive allo Zen, ha dichiarato che non ci sono regole riguardo l'immondizia, mentre Alberto ha denunciato gli atti vandalici da parte di giovani che hanno scavalcato il cancello e hanno distrutto le aiuole con un'espressione che ci ha lasciato stupiti: «Il quartiere e gli abitanti devono riconciliarsi». Nonostante la sua età ha la consapevolezza e la conoscenza del mondo in cui è costretto a vivere con l'obiettivo di riavvicinare le persone a quei valori del convivere civile, mentre il mondo degli adulti continua a lasciare in eredità gli errori dei loro compromessi.

La fondazione e il progetto delle Giovani sentinelle continuerà senza sosta a far conoscere il loro grido di aiuto attraverso la pubblicazione nel nostro giornale, accompagnandoli in questo percorso di cittadinanza attiva, coinvolgendo anche genitori e cittadini affinché facciano sentire la propria voce e ad essere presenti al confronto con l'Amministrazione comunale del prossimo giovedì 16 marzo. Ricordiamo che la nuova amministrazione non proviene da un altro pianeta, conosce la realtà di Palermo e dei suoi quartieri. Lo stesso nuovo sindaco, le giovani sentinelle lo hanno incontrato in veste di assessore regionale e in quella veste gli sono state poste le problematiche che da anni affliggono la città, gli è stato chiesto quali soluzioni e investimenti la Regione siciliana pensava e pensa di utilizzare per la formazione. Né sono all'oscuro neppure i tanti politici che hanno invaso lo Zen nei tragici accadimenti che hanno afflitto Palermo, le loro promesse vengono smentite oggi dai bambini della Direzione Didattica Siragusa.

Nel nostro intervento abbiamo parlato dell'insegnamento di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino di combattere le ingiustizie, la mafia ma anche la cattiva politica, impegno che deve sempre accompagnarli, iniziando già alla loro età, nel preten-

dere i propri diritti, difendendo i propri beni comuni. Salvo, bambino di quarta, ha chiesto uno spazio che non sia la strada dove giocare a pallone, Elena ha invece denunciato che la RAP, società che gestisce la raccolta dei rifiuti a Palermo, non ha fornito i contenitori per fare la differenziata. Abbiamo proposto a bambini e bambine di scrivere una lettera all'assessore all'Ambiente e di chiedere di intervenire, ma abbiamo ricordato anche l'esperienza positiva fatta dal liceo Lorenzini di Pescia. I giovani si sono rivolti, come ente scolastico, direttamente alla società di raccolta dei rifiuti per avere i contenitori.

Abbiamo ricordato ai bambini, ma soprattutto agli insegnanti, che l'obiettivo del progetto e dello stesso giornale è trasferire e far conoscere alle altre scuole le esperienze positive fatte da altri ragazzi e ragazze, essere da esempio ma aiutare affinché possano attecchire in altre parti del nostro Paese. Rivolgendoci poi ad Alberto e Beatrice che avevano denunciato gli atti vandalici di ragazzi più grandi riguardo le piantine di fiori messe a dimora dai bambini, li abbiamo sollecitati di far conoscere al quartiere e ai cittadini il comportamento scor-



retto tenuto da questi ragazzi e di fare un cartellone da affiggere al cancello rivolgendosi anche agli stessi vandali, oltre a sensibilizzare il quartiere a stare più attenti e difendere la scuola. Il senso civico dei ragazzi è il risultato dell'impegno che quotidianamente gli insegnanti offrono e ci auguriamo che possa servire ad aprire un dialogo e a comportamenti virtuosi.

DALLA VITA QUOTIDIANA ALLE GRANDI SCELTE ne parliamo con la scuola Media Redi del Comprensivo Caponnetto di Sergio Tamborrino

All'appuntamento di venerdì 13 gennaio con studenti e studentesse di una classe seconda della scuola media Redi di Bagno a Ripoli sono giunto in ritardo. Dei lavori stradali mi hanno costretto ad un lungo giro, mentre in classe i giovanissimi e il loro insegnante mi attendevano per discutere di legalità e di mafia, di Antonino Caponnetto e di cittadinanza. In apertura mi sono scusato del ritardo, ma ho deciso di prendere spunto da quel ritardo per ragionare di regole, a cominciare da quelle non scritte che informano la nostra vita quotidiana, delle quali non vi è necessità di ragionare oltre, tanta è la loro evidenza nel rendere la nostra vita più agile e gradevole. Eppure a fronte della ovvietà di queste norme piccole, come l'essere puntuali agli appuntamenti o ascoltare in silenzio quando il proprio interlocutore parla, dobbiamo riconoscere il loro valore quali strumenti efficaci e insostituibili della nostra convivenza, dei quali non possiamo farne a meno.

Ragazzi e ragazze sono stati molto comprensivi e "diplomatici" sulle prime, accettando le mie giustificazioni – gli imprevisti del traffico – intimoriti forse dal mio essere estraneo alla loro esperienza scolastica quotidiana. Ma ho insistito, li ho incoraggiati a non essere così prudenti nel giudizio, meno diplomatici e più intransigenti, e così ha preso il via questo nostro scambio inusuale.

Non è facile parlare di regole e di rispetto delle norme che è una parte significativa di questo nostro percorso educativo per la rilevanza che ha la questione della legalità nel dibattito pubblico del nostro Paese e per il tentativo di curare e sostenere il costume civico di ogni cittadino e cittadina.

Superati i primi momenti di "sorpresa" per questo approccio inusuale, la discussione ha preso il via e abbiamo potuto apprezzare come i nostri comportamenti quotidiani meno rilevanti sono legati alle grandi decisioni, alle scelte importanti della nostra vita. Abbiamo così scoperto che nelle contingenze piccole della nostra vita cominciamo a scegliere come vogliamo essere, a disegnare l'abito della nostra vita.



In breve abbiamo cominciato a ragionare di quali valori vogliamo adottare e a quali principi vogliamo riferirci nella quotidianità.

In questo modo la riflessione del piccolo ritardo ci ha condotto quasi impercettibilmente a ragionare di grandi scelte, di principi sbagliati, di valori che sono assenti, di comportamenti criminali. E i principi sbagliati, i comportamenti criminali possono essere dettati dalla sete di guadagno, dalla ricerca di potere, dal desiderio di dominio e siamo penetrati nel mondo di quello "strano" oggetto che è la mafia.

Siamo così approdati, riflettendo, discutendo, facendo domande e cercando risposte a conoscere Antonino Caponnetto, il pool antimafia, il primo grande processo alla mafia istruito a Palermo dal giudice Caponnetto e dai suoi "quattro moschettieri": Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Leonar-



do Guarnotta e Giuseppe Di Lello.

Questo primo processo all'organizzazione criminale denominata Cosa nostra, come è scritto negli atti del processo, ha segnato la nostra storia, ha costituito un punto di svolta nelle nostre vicende recenti e il nostro compito è tenere viva la memoria di questo fatto, insieme al ricordo di uomini e donne che hanno contribuito affinché tale processo venisse celebrato.

Alla fine del processo dove viene accertata la verità giudiziaria - l'effettivo accadere di certi fatti, la colpevolezza o meno di certi uomini e donne, le sanzioni di certi comportamenti - restano a noi la conoscenza di quanto accaduto e la necessità di riflettere sui motivi di certi comportamenti, sui significati delle nostre azioni, sui principi che guidano il nostro agire quotidiano. Riflettendo su tutto ciò siamo talvolta costretti a mettere in dubbio taluni nostri convincimenti, talune abitudini, qualche nostro comportamento.

Con questo spirito sono trascorse le due ore dell'incontro con i ragazzi e le ragazze della scuola media Redi e il nostro auspicio è che riflessioni e pensieri aiutino ciascuno e ciascuna nel difficile compito di vivere secondo giustizia e ad essere dei buoni cittadini e cittadine, che sono ottimi strumenti per contrastare i comportamenti illegali e mafiosi.

I GIOVANI DI BAGNO A RIPOLI LANCIANO UN MONITO: LA LOTTA AL FEMMINICIDIO NON È UNO SPOT MA UN IMPEGNO

di Domenico Bilotta

Venerdì 13 gennaio sono state le giovani sentinelle dell'ISIS Gobetti-Volta di Bagno a Ripoli ad essere gli attori principali della mattinata. Quattro classi, una seconda, due terze ed una quarta, si sono ritrovate nell'aula Perini del loro istituto per iniziare il nuovo percorso di cittadinanza attiva, ma anche per discutere degli obiettivi mancati dello scorso anno condivisi con l'amministrazione comunale. In particolare l'assessore Francesco Pignotti aveva preso l'impegno nei confronti dei ragazzi e ragazze di riprendere il progetto di ristrutturazione dell'edificio fatiscente confinante con il loro Istituto e la scuola Granacci, da adibire a spazi sicuri di convivenza e inclusione.

Inoltre, lo scorso anno, in occasione dei vari eventi che la scuola aveva promosso in merito alla sensibilizzazione contro la violenza di genere, nell'incontro con i genitori di Michela Noli, vittima di femminicidio, l'amministrazione comunale aveva annunciato di mandare a scuola degli operai per preparare il fondo della parete per permettere poi agli studenti di realizzare un murales sul tema. Ragazzi e ragazze insieme alla loro insegnante Lorella Rotondi non si sono mai fermati nella campagna di sensibilizzazione, il loro impegno non si è consumato in una mattinata ma è quotidiano,



hanno ricordato la bella e toccante mostra di Paola Alberti, mamma di Michela Noli.

L'esperienza delle classi quinte, dello scorso anno con Aurora e Maria Giulia che con i loro compagni avevano assunto il compito non solo di estendere in tutta la scuola gli obiettivi del progetto, ma di uscire fuori dalla scuola per portare insieme alle altre scuole, usando un loro termine, "la benefica contaminazione".

Condividiamo con la professoressa Rotondi l'essere orgogliosi di ragazzi e ragazze e del loro impegno sincero e leale e della loro perseveranza nell'aver messo in atto che i temi affrontati non vadano dimenticati, ma adottati fino alla loro soluzione.

Ad una platea attenta e pronta a prendere la staffetta consegnata dai loro compagni più grandi abbiamo proposto, come per le altre scuole che partecipano al progetto 2022-2023, di non lasciar cadere nel vuoto le azioni emerse nella conferenza finale di novembre scorso e di lanciare delle campagne di sensibilizzazione nelle scuole e chiedere ad ognuna di rilanciarle in altre scuole. Buseremo forte alla porta della

politica per avere un interlocutore che sostenga le campagne e che ci accompagni e sia accanto ai giovani e giovanissimi.

La raccolta di immagini, di video, disegni e documentazione, che in questi ultimi anni è divenuta sempre più ampia, sarà una mostra virtuale che possa viaggiare da scuola a scuola per essere oggetto di confronto, allestita e aperta a genitori e cittadini, in modo che i contenuti varchino il portone della scuola per arginare una cultura maschilista e un fenomeno che, anche quest'anno, è pericolosamente in crescita come indicano i dati dei femminicidi e delle violenze efferate.

Prevenire la violenza di genere e proteggere le vittime dai loro aguzzini non vuol dire solo punire severamente i colpevoli o portare solidarietà ma deve essere un impegno costante da parte delle istituzioni, essere accanto alle vittime, proteggerle in maniera concreta e reale. Le donne vittime della violenza devono avere fiducia e denunciare. Le installazioni delle panchine rosse o scarpe rosse nelle piazze servono a smuovere le coscienze ma dalle istituzioni ci si aspetta ben altro!

Sul nostro giornale abbiamo riportato la storia di nonni, genitori di vittime che non solo si sono fatti carico dei nipoti ma si sono trovati a dover combattere contro una burocrazia beffarda. Abbiamo raccontato loro la storia di Maria, vicenda che la Fondazione sta seguendo dall'estate scorsa e che ha dell'inverosimile. Una libera cittadina vittima di violenza, non ha commesso alcun reato, non vuol tornare nel comune dove vive il proprio aguzzino e chiede l'iscrizione alla residenza dei senza fissa dimora al Comune di Firenze perché nella nostra città ha un lavoro regolare, i figli minori frequentano con profitto la scuola, la maggiore ha anch'essa un lavoro regolare, può pagare un affitto di 900 euro al mese ma non riesce a trovare l'alloggio in una città dove gli appetiti di profitto prevalgono su tutto e le istituzioni attraverso gli uffici dell'anagrafe diventano muro di gomma costringendo Maria ad una sorta di ipocrisia legislativa.

Negare la residenza per esercitare alcuni diritti è ancora più grave per Maria perché i servizi sociali del comune di provenienza, ottemperando al proprio obbligo di segnalare alla giustizia minorile l'assenza dei figli dalla scuola, innescerebbero involontariamente il meccanismo di separazione dei figli minori dalla madre.

Un altro tema che sta a cuore ai giovani è l'ambiente e la riduzione della plastica. Abbiamo più volte scritto di un'isola galleggiante nell'Oceano Pacifico che ha una superficie tre volte la Francia e di una seconda nell'Atlantico che rischia di fare la stessa sorte. I giovani del Petrocchi di Pistoia, 13 anni fa avevano calcolato che la popolazione scolastica della loro provincia con un consumo medio di 3 bottigliette alla settimana erano giunti alla conclusione che con le bottigliette vuote e schiacciate avrebbero riempito, in un anno scolastico per ben due volte e mezzo il Battistero di Pistoia. Oggi possiamo dire, utilizzando lo stesso metodo di calcolo, che con l'intera popolazione scolastica d'Italia produciamo una torre di 53 m2 di base raggiungendo la vetta dell'Everest fatta di bottigliette di plastica schiacciate.

Per questa ragione le giovani sentinelle e la Fondazione han-



no lanciato la proposta di una campagna che vieti i distributori di bottigliette e installi in ogni scuola erogatori di acqua potabile.

Vi sono altri temi su cui vi è tutta la sensibilità e attenzione dei giovani. A proposito di alternanza scuola lavoro e le sue criticità, su cui la Fondazione ha spesso sollecitato accortezza, soprattutto dopo le tre vittime dello scorso anno – Lorenzo Parelli, Giuseppe Lenoci e Giuliano De Seta – ci deve essere impegno di tutti ad esigere una riforma che con competenza trovi soluzioni e garanzie per i giovani che non siano una velata educazione allo sfruttamento.

Anche sul fenomeno del lavoro nero il nostro Paese si distingue per l'illegalità più assoluta con una media nazionale che raggiunge il 12,6% ed un'economia sommersa pari a 76,8 miliardi di euro.

Non ci meraviglia se nel nostro Paese combattere l'illegalità e la mafia non costituisce un'emergenza e agli investimenti in progetti di cittadinanza attiva si preferisce ripetere in maniera ipocrita che i giovani sono il nostro futuro, anche se ad attendere oramai ci sono anche dei quarantenni!

Incontro programmatico: essere sentinelle della legalità

Il giorno 13/01/2023 la 2AIT ha assistito ad un incontro svolto in "Aula Perini" dell'ISIS GOBETTI VOLTA di Bagno a Ripoli (FI). Siamo Sentinelle della Legalità già dall'AS 2021-2022 e la nostra scuola ha un'esperienza sin dalla prim'ora con la FONDAZIONE ANTONINO CAPONNETTO. Ogni anno ci chiediamo: "Saremo all'altezza? Quale può essere il nostro contributo?" Le risposte ce le hanno gli stupidi, le persone che pensano hanno dubbi, incertezze, domande. Come ogni anno si parte, per progettare, con l'ascolto del bilancio e delle riflessioni del Dr. Bilotta, portavoce nazionale della Fondazione Antonino Caponnetto. La mafia ha paura degli studenti, ha paura dei professori e delle maestre, ha paura di chi educa ed è educato alla legalità.

Forti di questo dobbiamo essere.

Una delle parti del discorso di Bilotta che ci ha impressionato di più è quando ha detto che l'Italia ha un debito pubblico e se si sconfiggesse la mafia potremmo risanare tutti i debiti e avere anche migliori infrastrutture come strade e scuole, usando i soldi presi ai mafiosi che ammontano a parecchi miliardi di euro.

*La prof.ssa Rotondi ha parlato dei nostri traguardi e dei risultati ottenuti come **Giovani sentinelle della legalità**. Siamo entrati in contatto con i medici dell'ISPE Toscana, ARIANOVA e da Sentinelle-ambientaliste (la mafia vuole la "munnezza" perché frutta più della droga! E allora noi vogliamo il porta a porta, il riciclo e contenere il particolato nell'aria) poiché studenti di Informatica abbiamo perfezionato il **blog di Arianova** e delle **GIOVANI SENTINELLE DELLA LEGALITÀ** già impostato dall'ex studente del Gobetti Volta Emiliano Biondi. Questo blog riguarda l'ambiente, ovvero le azioni degli studenti toscani per l'ambiente ma anche il recupero di edilizia pericolosa e fatiscente: per es. la struttura abbandonata vicino alla scuola che vogliamo trasformare in un bar - sociale per gli studenti, che possono usare per aspettare il bus o per fare amicizia e studiare e per inserimento diurno di giovani diversamente abili.*

L'ex sindaco di Cascina era riuscita a fare ciò che ci viene definito quasi impossibile, e ha fatto un museo che attrae visitatori da ogni parte del mondo. Se è difficile non vuol dire che sia impossibile!

Un altro problema analizzato durante l'incontro è quello del trasporto, con i bus che causano il ritardo degli studenti che poi vengono sospesi a causa dell'eccesso di ritardi, benché sia la compagnia dei trasporti la causa e non lo studente; Inoltre altri progetti fatti da noi stessi l'anno scorso ad esempio: panchina viola della gentilezza che sta di fronte a quella rossa contro il femminicidio di cui continuiamo ad occuparci, murali con gli "Angeli Del Bello" che non hanno ancora preparato lo sfondo per darci modo di lavorare col Prof. Monastero e la Prof.ssa Rotondi.

Il 14 marzo andremo in Comune a chiedere di onorare gli impegni e di esserci accanto.

Dunque abbiamo cominciato a parlare della mafia, e abbiamo scoperto che i beni confiscati alla mafia sono oltre 300 in Toscana e 29.000 in tutta Italia, uno molto importante in Toscana confiscato da Falcone in persona. Non c'è comune o città italiana dove non è presente la mafia.

Dopo questo incontro siamo giunti ad una serie di conclusioni:

L'Italia non vuole combattere la mafia perché potrebbe farlo benissimo, la politica è sporca perché noi l'abbiamo sporcata. I soldi fanno chiudere la bocca a chi viene a contatto con i mafiosi tende ad essere omertoso è tutto legato, nessuno denuncia chi corrompe e dà soldi in contanti né tantomeno le banche dove vengono depositate. 180 miliardi di euro all'anno di evasione fiscale come possono sfuggire alla finanza e alle altre forze dello Stato? Fra noi studenti di informatica qualcuno, già Giovani Sentinelle della Legalità, è pronto per sostenere lo Stato e a dare un contributo, modesto ma pronti ad imparare, pur di sconfiggere questa piaga che procura solo vergogna al nostro Paese. Grazie ai Carabinieri e a chi ha contribuito all'arresto di Matteo Messina Denaro. Non importa se sono serviti 30 anni, l'importante è non mollare!

Matteo Trippi, Silvio Mancone, Tommaso Caldarini
cl.2AIT Gobetti-Volta

Incontro da non dimenticare: fare memoria ci fa crescere

Il giorno 13 gennaio, è stata tenuta presso la nostra scuola di Bagno a Ripoli ISIS GOBETTIVOLTA, una lezione sulla mafia, divulgata da un esponente della Fondazione Antonino Caponnetto, Dr. Domenico Bilotta. La lezione era finalizzata a farci comprendere il senso della lotta contro la mafia e contro la criminalità organizzata. Per questo il Dr. Bilotta ci ha esposto lo studio dell'infiltrazione della criminalità in Italia ed in altri Paesi partendo da tempi a noi lontani. La fondazione ha sede legale a Firenze e sede operativa a Grassano; venne fondata nel 2003 da Elisabetta Baldi Caponnetto e da alcuni amici e collaboratori, per far onore al magistrato Antonino Caponnetto, uno dei protagonisti della lotta a Cosa Nostra, noto perlopiù per aver condotto, dal 1984 al 1990, il pool anti mafia che portò all'arresto di più di 400 criminali legati a Cosa Nostra. Nel maxi processo, iniziato nel 1986 e terminato nel 1992, furono condannati anche i boss mafiosi Riina e Provenzano.

Domenico Bilotta nella sua esposizione ha esordito dicendo che la mafia non uccide e basta, ma toglie aria allo Stato e di conseguenza a noi.

Dopo la morte organizzata di Falcone, strage di Capaci avvenuta il 23 maggio 1992 e, Borsellino, strage di Via d'Amelio avvenuta il 19 luglio 1992, non ci fu il secondo maxi processo, perché Caponnetto dirà che tutto è finito dopo la loro morte di due Magistrati dell'elevatura e capacità di Falcone e di Borsellino, ma fuori il tribunale i giovani riuniti urleranno "Caponnetto non ci lasciare". "Giovani Sentinelle della Legalità", sta a significare esser attenti, soprattutto al mondo degli adulti che a forza di far compromessi hanno tradito i giovani. Far parte delle "Giovani Sentinelle della Legalità" mi emoziona e mi riempie di orgoglio. So che avrò delle responsabilità e che dovrò farmi riconoscere dalle azioni per la legalità e non dalle parole sulla legalità. Può non essere facile, oggi come ieri.

Successivamente ci ha parlato che oltre 3 mila miliardi di euro sono gestiti dalla mafia; se riuscissimo a combattere la criminalità non avremmo più il debito pubblico, di 2560 miliardi, e non avremmo avuto bisogno del "Recovery Fund", di 200 miliardi, perché con quei 3 mila miliardi riusciremmo a pagare questi debiti, mentre il nostro Stato continua a fare compromessi che poi graveranno su noi giovani e successivamente sui nostri figli.

Dopodiché ci ha parlato anche di tutti i beni confiscati alla mafia in tutta Italia: dal 1982 sono stati confiscati oltre 27 mila beni tra ville, cascine, castelli, alberghi, cliniche, supermercati e stabilimenti balneari, però solo 11 mila sono stati riconsegnati alla comunità. Come ad esempio Suvignano, un comune italiano vicino Siena, che stava per andare tutto sotto controllo della mafia.

Per quanto riguarda "Giovani Sentinelle della Legalità", un tema molto importante da portare avanti è sicuramente il femminicidio. In questo campo voglio mettere le mie forze, perché i ragazzi devono sostenere le ragazze/le donne e le Istituzioni (anche Sanitarie, perché in qualche caso si tratta di bipolari, schizofrenici,...) affinché la donna venga rispettata nelle sue decisioni. Con i Coniugi Noli vogliamo portare avanti la "legge del palo", ora ferma al Senato: chi sa deve parlare, deve avvisare. Le minacce non cadono mai a vuoto. Non vanno ignorate e chi lo fa diventa complice dell'omicida ed ha le mani insanguinate proprio come lui. Oltre a Michela, la vittima che l'ISIS GOBETTI VOLTA ha "adottato", abbiamo un esempio recente: la giovane Martina Scialdone, ragazza di 23 anni di Roma, uccisa davanti al fratello, dal suo ex compagno Costantino Bonaiuti. In molti sapevano, nessuno ha persuaso Martina a non incontrare Costantino.

Mentre scriviamo un'altra giovane è stata uccisa, attirata dall'ex con il pretesto che il loro cane stava male. Questo rivela quanta dolcezza, tenerezza ci sia nelle donne, quanta fragilità mentale che si trasforma in violenza ci sia negli uomini. Voglio sperare "in certi" uomini. Sicuramente il narcisismo cui la società ha spinto e spinge ogni giorno, favorisce questo fenomeno, sicché andrebbero recuperati valori autentici.

Un consiglio molto importante per le donne vittime di violenze è certamente denunciare oppure rivolgersi ai centri antiviolenza. Nel 2019 sono state oltre 3600 le donne che hanno avuto il coraggio di farlo, ma solo una su tre riesce a sporgere denuncia.

Dobbiamo farle sentire accolte, dobbiamo far comprendere che ci siamo, che la loro vita conta!

Spero la nostra scuola ci dia la possibilità di realizzare finalmente col Comune e la Città Metropolitana il murales contro il femminicidio. Insieme i maggiorenti fra noi si offriranno come centro di ascolto se il Comune ci sosterrà, facendoci preparare dal personale specializzato dell'ASL e accanto ad un tutor sanitario. Questo vorrei nel mio piccolo. Ma ogni piccolo, se insieme, diventa una grande realtà:”

L.A.V.C. ISIS Gobetti-Volta (leasteting anti-violence centers)

Laboratorio "Rifiuti Zero"

Il giorno 31-01-2023 abbiamo avuto un incontro con Rossano Ercolini e la sua associazione, siamo andati a Capannori a visitare il suo "parco scientifico", appena siamo entrati ci siamo seduti in una stanza, ed è cominciata la lezione.

"E' come se fossimo su un'autostrada che si dirige verso l'inferno climatico con il piede sull'acceleratore".

Questa frase era presente nel power point di Ercolini, è stata una delle frasi che mi ha colpito di più.

Con questa frase possiamo aprire il nostro articolo, siamo in una situazione difficile a livello climatico, e pur essendo consapevoli di tutti i problemi a cui stiamo andando incontro, continuiamo a fare di testa nostra, nascondendo tutti i problemi che ci sono dietro. Se continuiamo a sversare negli oceani oltre 10 milioni di tonnellate di plastica all'anno come è avvenuto e sta ancora avvenendo, arriveremo nel 2050 con un mare che conterrà più plastica che creature marine.

Questo soprattutto per noi giovani è un grande problema, perché non siamo nella stessa condizione di persone ormai grandi, che la loro vita l'hanno fatta e quindi possono chiudere un occhio, invece noi ragazzi non abbiamo le loro opportunità, noi abbiamo tutta una vita d'avanti e se continuiamo a inquinare il pianeta, ci aspetterà una vita piena di complicazioni.

Il giorno 13-01-2023 abbiamo incontrato il dottor Domenico Bilotta, abbiamo parlato della mafia, ci ha detto che i beni confiscati alla mafia fino ad ora sono più di 300 in Toscana, e più di 29.000 in tutta l'Italia, non c'è comune o Città in italiana dove non è presente la mafia.

L'Italia è in debito, e se riuscissimo a sconfiggere la mafia potremmo risarcire tutti i debiti, e in più avere anche altri soldi per migliorare le infrastrutture, come: strade, scuole ed altro ancora, tutto questo usando solo i soldi presi ai mafiosi, che ammontano a molti miliardi di euro.

Sarebbe più corretto dire "Se l'Italia volesse sconfiggere la mafia", infatti l'Italia non vuole combattere la mafia (anche se potrebbero farlo benissimo), la politica è sporca perché noi l'abbiamo sporcata. I soldi fanno chiudere la bocca, chi viene a contatto con i mafiosi tende ad essere omertoso e tutto legato, nessuno denuncia chi corrompe e da soldi in contanti, tantomeno le banche dove vengono depositati 180 miliardi di euro all'anno di evasione fiscale. Oramai è tutta una questione economica, tutti pensano solo ai soldi.

La differenza tra l'uguaglianza e l'equità è molto vasta:

1. Uguaglianza: la uguaglianza significa dare a tutti le stesse cose.
2. Equità: la parola Equità invece significa dare a tutti le stesse opportunità.

Se vogliamo avere delle opportunità per vivere una vita serena, dobbiamo andare oltre l'economia circolare per rispettare i tempi di rigenerazione dei cicli naturali, l'unica economia possibile è quella che sa regolare modalità e quantità di prelievo ai tempi di rigenerazione dei cicli naturali, non possiamo cercare sempre un'alternativa,



Rossano Ercolini

soprattutto se l'alternativa è quella di trattare il pianeta come una sorta di supermercato e di trattare il mare come una discarica, dobbiamo impegnarci a buttare i rifiuti dove vanno buttati e a fare la raccolta differenziata, perché non tutte le sostanze si possono differenziare/ riutilizzare. La parte che non si differenzia dei nostri rifiuti crea altri problemi, non possiamo continuare a buttare tutti i rifiuti che produciamo nell'indifferenziato, altrimenti non possiamo lamentarci di quello che sta succedendo o che succederà al nostro pianeta.

Il 28 Marzo andremo in comune davanti al Sindaco o all'Assessore, e gli vogliamo chiedere:

1. Maggior vigilanza della municipale ai cancelli delle nostre scuole sul territorio e repressione perché come dice Salvatore Calleri non esistono le baby gang, ma solo delinquenza e va arginata.
2. Come seconda cosa chiediamo se possibile che venga ristrutturato l'edificio vicino alla Granacci e al Gobetti Volta come stimo richiedendo da anni.
3. Vorremmo un laboratorio annesso all'isola ecologica, perché i rifiuti non esistono, esistono risorse.
4. Vogliamo riconoscimento in parlamento e senato della legge del palo promossa dai coniugi Noli contro il femminicidio.
5. Vogliamo aumentare la raccolta differenziata nella nostra scuola e la raccolta dei tappi.
6. Vogliamo avviare la coltivazione dei funghi in cartone ricavati dalle cialde del caffè della sala professori e farne vendita inizialmente interna e raccogliere il ricavato per autofinanziamento del progetto e per aiutare studenti in stato di necessità (contributo uscito o acquisto materiale scolastico).
7. Vogliamo realizzare il murales contro il femminicidio ma ancora non abbiamo avuto la preparazione del fondo bianco. Può il Comune far venire gli Angeli del Bello.
8. Vogliamo chiedere a tutti di impegnarsi un po' di più nella raccolta differenziata, ad esempio non buttando i tappi delle bottigliette nella plastica, o ancor peggio nei cestini non appositi.

2AIT Gobetti-Volta

GIOVANI ALLA RISCOSSA!

Rossano Ercolini, vincitore del premio ambiente "Goldman" 2013, dopo aver tenuto un primo incontro nell'aula magna della scuola Gobetti-Volta di Bagno a Ripoli, ha rivolto un invito a i ragazzi e professori presso il suo "centro di ricerca Rifiuti Zero" che si trova a Capannori in provincia di Lucca.

I ragazzi appena arrivati, sono stati fatti accomodare all'interno di una stanza dove si è tenuto un dibattito da parte di Rossano Ercolini, insieme ai collaboratori del centro e insieme a due ragazze stagiste, universitarie francesi qui a fare ricerca- green.

Sono stati trattati 10 principali punti che hanno riguardato l'ambiente, le terre rare ed i loro utilizzi, le diverse tipologie di plastiche, le possibili soluzioni per la salvaguardia dell'ambiente e il summit COP 27 (Conferenza delle parti) che si è tenuta da non molto tempo in Egitto.

Dopo il dibattito tenuto da Rossano Ercolini, i ragazzi hanno partecipato a tre diverse attività che sono state le seguenti: i rifiuti che diventano risorse per la costruzione di vari strumenti musicali, la classificazione delle varie tipologie di plastica e infine il corretto smaltimento delle varie tipologie di rifiuti.

La tematica della tutela dell'ambiente si ricollega anche ai 2 incontri tenuti da parte della Fondazione Antonio Caponnetto (che svolge incontri insieme a ragazzi, professori e cariche istituzionali riguardanti le attività della malavita), visto che al giorno d'oggi quest'ultime associazioni, svolgendo le varie attività di riciclaggio, vanno a compromettere la salvaguardia dell'ambiente; un esempio ne è lo smaltimento irregolare dei rifiuti con relativo danneggiamento del patrimonio ambientale, gli incendi dei rifiuti ad opera di raccolte illegali. Questo avvelena tutto e tutti: persone, animali, terra, acqua e persone, favorendo patologie mortali. Consigliamo la lettura di R. Salemi, *Il nome di Marina*, Cairo Editore, 2020: "Marina di Melilli, in provincia di Siracusa, era un piccolo paese sul mare, avamposto di leggende, lembo di una Sicilia incantata, popolata di ninfe e sirene, percorsa dagli dèi. Finché non è arrivata, rapida, la catastrofe: qualcuno ha deciso che era il luogo ideale in cui far sorgere un impianto petrolifero e una raffineria. Lo hanno chiamato «progresso», ma era corruzione, mafie, denaro sporco; e poi disoccupazione, fame e malattia. Quando nel 1985 Roselina Salemi ci è arrivata, Marina di Melilli era ormai un paese fantasma, ma con un'atmosfera e un passato così straordinari da dar vita a un romanzo unico, grondante magia e disperazione, che ha portato alla coscienza collettiva lo scandalo di un paradiso perduto."

Riportiamo il pensiero di una lettrice: "Romanzo nato da un'inchiesta, di cui consiglio la lettura. Ho conosciuto i posti descritti, Marina di Melilli in provincia di Siracusa, prima dell'arrivo delle industrie, che ne hanno stravolto la natura, cancellandone bellezza, profumi e colori. Il mare era di cristallo e svariate specie di uccelli ne popolavano le sponde, cristalline e incontaminate. Erano i luoghi in cui si poteva fare il bagno, senza timori. Il racconto appassionato e magico che ne fa l'autrice, che ho personalmente conosciuto alla presentazione del libro a Catania, presso la libreria Prampolini, è uno spaccato della nostra realtà isolana, di luoghi magici, attinto dalla memoria di chi ha amato quei luoghi e ne soffre l'attuale irreversibile rovina. Queste parole ci mettono una rabbia fortissima dentro e ci invitano a non stare con le mani in mano. Vorremmo partecipare ai campi estivi di Libera, vogliamo subito più pulito il nostro territorio, la nostra scuola, la nostra aula. Vogliamo rispetto per le persone e le cose, vogliamo lottare contro le mafie. Vogliamo arginare anche la microcriminalità, vogliamo vigilanza ai cancelli delle scuole. Parlare di ambiente, insomma, non è un argomento neutro, tocca i Capi di cosa nostra, tocca i boss. E dov'erano sinora? Pare in mezzo a noi.

Durante i vari incontri della Fondazione Antonio Caponnetto, sono state trattate anche le varie tematiche riguardanti la lotta alla mala vita che in tempo recente, come ha ricordato il signor Bilotta, è avvenuto l'arresto del latitante di cosa nostra, Matteo Messina Denaro. Quest'ultimo negli ultimi anni, insieme a varie collaborazioni, è riuscito ad reinvestire il denaro sporco in settori che non destavano sospetto fino ad allora, ovvero la costruzione di parchi eolici visto che quest'ultima è una delle energie rinnovabili che al pianeta servono, ma, come spiegato successivamente dal signor Bilotta, i relativi appalti e progetti per la costruzione dei parchi eolici venivano rilasciati e approvati dalle varie istituzioni, spiegando così a tutti i presenti durante l'incontro che ancora oggi la classe politica è corrotta per determinati aspetti: favoreggiamenti, tangenti e la consegna degli appalti e che se tutto ciò non accadesse, le casse statali andrebbero a guadagnarci con i vari sequestri e pignoramenti degli immobili che ancora oggi appartengono alle associazioni criminali a causa della mancanza di fondi da parte dello stato per le ristrutturazioni.

La classe 4CTL Gobetti-Volta

DAI RIFIUTI NASCONO IDEE

i ragazzi del Gobetti-Volta

Nel 1994, dopo aver assistito all'emergenza rifiuti nella sua città, Rossano Ercolini ha fondato l'associazione "Zero Waste Italy" con lo scopo di promuovere una cultura del riciclaggio e del riutilizzo dei rifiuti. Siamo andati a vedere di persona l'associazione "Zero Waste Italy" dove abbiamo incontrato Rossano Ercolini con il suo team di esperti ambientali, ci hanno proposto tre diverse attività dal nome "rifiuti in cattedra" "strumenti musicali" "labirinto dell'imballaggio".

Nella prima attività abbiamo diviso i rifiuti del sacco grigio (indifferenziato) di una famiglia, analizzando i vari rifiuti contenuti nel sacco grigio e suddividerli in appositi scomparti per il successivo riciclo di risorse.

Nella seconda attività, "strumenti musicali", con l'aiuto di un membro del team di Rossano Ercolini, ci siamo resi conto che tramite i rifiuti possiamo costruire nuovi strumenti musicali e di conseguenza nuovi prodotti rispettando l'ambiente. Questo ci fa comprendere che non ci sono rifiuti ma solo risorse.

Nella terza attività, "labirinto dell'imballaggio", è stata svolta da Rossano Ercolini in persona.

Per prima cosa ci ha distinto tre tipologie di imballaggi: primari, secondari e terziari.

- Primari: imballaggio che arriva direttamente



nelle mani del compratore.

- Secondari: contenitori di imballaggi primari.
- Terziari: supporta gli imballaggi secondari (pancali).

Dopo averci distinto le tipologie di imballaggio è passato a spiegare le sette tipologie di plastiche e di come potremmo sostituirle.

1. PET (polietilene tereftalato) è un tipo di policarbonato termoplastico utilizzato comunemente per la produzione di bottiglie per bevande, come ad esempio quelle per acqua minerale, bibite gassate e succhi di frutta. È un materiale leggero, resistente, trasparente e facilmente riciclabile.
2. HDPE (polietilene ad alta densità) - utilizzato per contenitori per latte, detersivi e altri prodotti liquidi
3. PVC (cloruro di polivinile) - utilizzato per tubi per acqua e gas, tappeti e giocattoli
4. LDPE (polietilene a bassa densità) - utilizzato per sacchetti per alimenti, pellicole per alimenti e buste per la spesa
5. PP (polipropilene) - utilizzato per contenitori per alimenti, bottiglie per latte e prodotti per la pulizia
6. PS (polistirolo) - utilizzato per imballaggi per alimenti, bicchieri per bevande e giocattoli
7. Altri tipi, come ad esempio ABS (acrilonitrile butadiene stirene), utilizzati per prodotti come videogiochi, scatole per alimenti e tubi per scarichi.

Rossano è poi passato a presentarci un progetto con i fondi del caffè i quali riescono a far crescere dei funghi totalmente riciclati.

Nel nostro territorio con l'aiuto di istituzioni e società ambientali, potremmo incrementare diverse isole ecologiche sparse per tutto il nostro territorio e favorire la raccolta differenziata.

Personalmente ci immaginiamo un futuro "green" ma con le ripercussioni causate dai comportamenti sbagliati passati e presenti.

Perché credere nei giovani?
 L'ostinazione di Antonino Caponnetto, un amore che traccia il presente e il futuro
 "La mafia teme la scuola più della giustizia. L'istruzione taglia l'erba sotto i piedi della cultura mafiosa". Queste parole qualcuno ha avuto la fortuna di ascoltarle dalla viva voce di Antonino Caponnetto standogli accanto e vivendo con lui l'esperienza dell'educazione alla legalità nelle scuole d'Italia. Fra queste persone c'è Domenico Bilotta che ce le ha riferite il 13 gennaio a Bagno a Ripoli presso l'ISIS GOBETTI VOLTA che frequenta presso Telecomunicazioni. Ci ha detto che Caponnetto, Nonno Nino come lo chiamava chi lo amava e frequentava, è stato l'uomo che guidò il pool antimafia dal 1983 insieme a Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Giuseppe Di Lello e Leonardo Guarnotta e il cui operato portò ai risultati del maxiprocesso del 1986; era una persona umile ed intelligentissima. Con la sua semplicissima frase ha descritto meglio di tante altre la lotta alle mafie nel nostro tempo. Ha anche dichiarato un grande amore per i giovani. Ma questo amore ci crea un debito, un debito d'amore. Sappiamo noi ripagare questo debito con azioni incisive e di altrettanto amore sul nostro territorio? Sappiamo noi perseguire costantemente la legalità e non assumere atteggiamenti mafiosi?

direte: certamente! Ma è mafioso già rivolgersi ad un amico per un ingresso gratuito previsto per altri che non sei tu; è mafioso a parità di titoli passare avanti in un concorso pubblico; è mafioso rivolgersi ad un politico per una raccomandazione. E poi c'è la mafia delle parole come: "Ci penso io" o, peggio, "A quello ci penso io". Siamo al quarto anno del nostro percorso di studi in telecomunicazioni. Da un cellulare è partito la deflagrazione orrenda di Capaci. Un destino che non possiamo cambiare. Una pagina tremenda della storia italiana.

Noi possiamo scrivere solo una riga: offriamo le nostre competenze gratuitamente agli anziani del territorio che lo vorranno chiedendo alla scuola e al Comune di Bagno a Ripoli di organizzarci. In loro proveremo a vedere Nonno Nino. Proveremo a mostrare che la telecomunicazione può semplificare la vita e salvarla, talvolta.

Il male, e la mafia, un pizzico, magari, solo un pizzico è dentro di noi. Proveremo a sconfiggere prima quel pizzico, poi a tagliare l'erba sotto i piedi dei mafiosi magari entrando nella polizia postale o partecipando a bandi pubblici in cancelleria come tecnici telecomunicatori esperti in intercettazioni.

Laurella Rotondi

POETAR CANTANDO

Il Progetto Poetar Cantando rientra nella sperimentazione di RAP, Ragazze e Ragazzi apprendono tra pari. L'adulto è nel progetto un facilitatore, colui che accende la luce nella stanza in cui i ragazzi "fanno sentire la loro voce". Una voce carica di senso.

Referente del progetto Prof.ssa Lorella Rotondi in collaborazione col Prof. Francesco De Benedictis.

Enzo Brogi, ex Presidente CORECOM Regione Toscana e ideatore del *Patentino Digitale* Generazione Z coordina l'evento finale di Poetar Cantando.



Via dei Brunelleschi, 1, 50123 Firenze FI



POETAR CANTANDO

A.S. 2022/2023



Istituto Statale di Istruzione Superiore
GobettiVolta

PROGRAMMA

Ore 9:15 - Ritrovo

Ore 9:30 - introduzione a cura del Dirigente dell'ISIS GOBETTI VOLTA Prof. Simone Cavari

Ore 9.45 - Introduzione e ascolto dei seguenti brani:

01.

Signora e Signor Noli, genitori di Michela, con Intervento del Dr. Domenico Bilotta, Fondazione Antonino Caponnetto introducono:
UNA PESANTE CAREZZA
di Alessio Landi e Samuele Bini.
Arrangiamenti del Maestro Luca Bechelli.

02.

Prof. Gianluca Simonetta introduce:
LA MIA GATTA ZEN
di Andrea Sacco e Marco Cianferoni.
Arrangiamenti del Maestro Luca Bechelli.

03.

Dr.ssa Mimma Dardano Consigliera Comunale, Comune di Firenze introduce:
MOON OVER US
di Belen Camperos e Collaboratori.
Registrazione studio del Maestro Luca Bechelli.

04.

Consigliere Regionale Dr. Massimiliano Pescini introduce:
MONDO DI CARTA
Testi e musica di Matteo di Marco.
Registrazione studio del Maestro Luca Bechelli.

Ore 11:30 Conclusioni

Ore 11:45 Pranzo

GIURIA BRANI

Le canzoni sono da considerarsi tutte vincitrici. A puro scopo indicativo verrà espresso il parere di un esperto musicale, collaboratore dell'Hard Rock Cafe.

GIURIA COPERTINE

Verranno valutate le Copertine realizzate per ogni brano dagli studenti del Corso di Digital Design - Poetar Cantando. Le copertine sono state realizzate utilizzando Canva: software di progettazione grafica.

1. **Prof. Gianluca Simonetta**
Docente Università degli Studi di Firenze esperto in Scienze della Comunicazione.
2. **Giuseppe Piacente**
Editore ed esperto in digital design.
3. **Dott.ssa Giulia Ursenna Dorati**
Docente IED, The Sign Academy e LDM Institute, esperta in digital design.

Verrà designato un vincitore.

REGOLE PER L'ASCOLTO

Ogni partecipante dovrà essere munito di cuffie personali per l'ascolto in modalità silent disco.

Le canzoni saranno ascoltate subito dopo la presentazione di ciascuna ad opera dei relatori indicati.

Il QrCode di seguito consentirà l'ascolto dei brani nell'ordine descritto.



Inquadra il QrCode e riproduci i brani sulla piattaforma *Anchor.fm* by Spotify

L'ONESTÀ NON È UNA ENTELECHIA!

MA UN'ESPERIENZA OSTINATA DA PRATICARE TUTTA LA VITA, DA SCEGLIERE OGNI GIORNO PROPRIO COME L'AMORE

di Lorella Rotondi

Arresti recenti impongono di tornare a riflettere su certe pieghe e piaghe della "cultura" italiana. Ancora in molti equivocano nell'assimilare la mafia al brigantaggio, mentre hanno radici completamente diverse. La mafia nasce con l'Unità d'Italia, prima ne mancavano i presupposti. All'inizio è concentrata sul mondo agrario, poi conquisterà il campo degli appalti, poi l'import-export valicando i confini nazionali, europei e americani, poi il settore dei rifiuti (pare frutti più della droga) e, ora, apprendiamo quello delle fonti energetiche alternative (pale eoliche). Ma chissà quanti segreti ancora, chissà quanto abbiamo da imparare per poter narrare di questa Italia diversamente declinata da medici, infermieri, operai, impiegati, autisti... Per chi fosse interessato consiglio di seguire il Prof. Salvatore Lupo, storico e esperto di mafia e che con *Quando la mafia trovò l'America* ha vinto nel 2009 il premio letterario Vitaliano Brancati e il primo dicembre 2015, a Roma, è stato invitato all'audizione della "Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere", nell'ambito dell'istruttoria sui rapporti tra mafia e politica. Ma la mafia si sta facendo debole proprio a causa delle sue azioni più forti e terribili: le stragi, perché ha iniziato ad avere nomi propri, volti, ad attirare l'attenzione dello Stato, mentre 'ndrangheta, camorra, malavita foggiana, sacra corona unita, basilischi si sviluppavano e diffondevano.

L'Italia vive la sua sconvolgente bellezza, la sua straordinaria intelligenza (non ho mai fatto una statistica di Nobel/Oscar ad Italiani o a persone di origine italiana residenti all'estero, ma in proporzione alla popolazione credo si sia in buona posizione), insomma il suo "genio e bellezza", fra problemi che sono voragini da far arrendere chiunque. Ma i trent'anni impiegati a ricercare, braccare, trivellare il muro di omertà che custodiva un boss, hanno un messaggio forte e chiaro: la perseveranza dei morti che hanno lasciato il testimone ai vivi, tracciando la strada dell'onestà e del dovere civile e di Stato.

Chi ha il compito di educare non può farsi prendere da nessuna stanchezza, deve chiedere ai giovani di rispondere all'appello d'amore e onestà perché "la mafia teme la scuola più della giustizia. L'istruzione taglia l'erba sotto i piedi della cultura mafiosa". Queste parole qualcuno ha avuto la fortuna di ascoltarle dalla viva voce di Antonino

Caponnetto, standogli accanto e vivendo con lui l'esperienza dell'educazione alla legalità nelle scuole d'Italia. Fra queste persone c'è Domenico Bilotta che incontro periodicamente con i miei studenti "Giovani Sentinelle della Legalità". Ci ha detto che Caponnetto, *Nonno Nino* come lo chiamava chi era in confidenza col Magistrato, è stato l'uomo che guidò il pool antimafia dal 1983 insieme a Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Giuseppe Di Lello e Leonardo Guarnotta e il cui operato portò ai risultati del maxiprocesso del 1986; era una persona umile ed intelligentissima". Con la sua semplicissima frase ha descritto meglio di tante altre la lotta alle mafie nel nostro tempo". Ha anche dichiarato un grande amore per i giovani. Ma questo amore ci crea un debito, un debito d'amore.

Sappiamo noi ripagare questo debito con azioni incisive e di altrettanto amore sul nostro territorio? Sappiamo noi perseguire costantemente la legalità e non assumere atteggiamenti mafiosi? Direte: certamente! Ma è *mafioso* già rivolgersi ad un amico per un ingresso gratuito previsto per altri che non sei tu; è *mafioso* rivolgersi ad un politico per una raccomandazione; *mafioso* è l'atto di passare avanti nelle file e strizzare l'occhio al venditore dicendo: - sai tu. E poi c'è *la mafia* delle parole come: "Ci penso io" o, peggio, "A quello ci penso io". Alcuni ragazzi si stupiscono ancora come la violenza delle cosche mafiose possa superare anche il più orribile dei loro giochi virtuali e degli horror che li ha inchiodati. Poi subentra la vergogna e la voglia di vincere su un altro tavolo, non su quello della barbaria cui sembriamo fatalmente catapultati. Allora i giovani iniziano a chiedere conto dei beni confiscati, dei soldi recuperati e quelli da recuperare, delle dichiarazioni dei redditi che non arrivano mai a questi "eccellenti fantasmi". Sono, siamo, tutti "parte civile", tutti danneggiati perché i telegiornali fanno violenza reale, a differenza di un film, di un gioco che sono *fiction*, solo brutte fantasie. Con i soldi della criminalità (circa tremila miliardi) potremmo risanare abbondantemente ogni debito dello Stato Italiano e non aver bisogno affatto del "Recovery Fund".

Scegliamo l'onestà e di essere europei per i talenti e la cultura di cui siamo portatori. Siamo convinti che l'onestà non sia una entelechia, ma un'esperienza ostinata da praticare tutta la vita, da scegliere ogni giorno proprio come l'Amore.

LE SENTINELLE DI BRONTE NON DEMORDONO AL SEGNALE DEBOLE DELL'AMMINISTRAZIONE CHIAMATA AL CONFRONTO E AL DIALOGO CON I PROPRI GIOVANI CITTADINI

di Sergio Tamborrino

Lunedì 16 gennaio ci siamo ritrovati in video con ben quattro classi (due di seconda e una di terza e di quarta) dell'Istituto Radice di Bronte, nostro compagno di viaggio da alcuni anni con la professoressa Pinzone, mentre gli studenti e le studentesse sono alla loro prima esperienza di giovani sentinelle. Come di consueto abbiamo introdotto la vicenda di Antonino Caponnetto, così significativa per tanti aspetti e, soprattutto, così preveggenza. Il giudice non ha avuto il solo merito di aver costituito il primo pool antimafia, artefice del primo grande processo all'organizzazione mafiosa *Cosa nostra*, ma è divenuto punto di riferimento di quel movimento della società civile che è cresciuto a seguito alle stragi di Capaci e via D'Amelio, e ha dedicato l'ultima parte della propria vita a tenere conferenze e a dialogare con giovani e adulti per un riscatto culturale e morale del nostro Paese.

La fondazione a lui intitolata ha ereditato questo compito e prosegue il cammino intrapreso dal giudice con questo lavoro quotidiano nelle scuole di tante città d'Italia, con insegnanti autentici partigiani dei valori che guidano, sollecitano, incitano ragazzi e ragazze, con giovani e giovanissimi che cercano di farsi spazio nel dibattito pubblico con il loro protagonismo di cittadini attenti e responsabili.

A Bronte, città che evoca memorie risorgimentali e dolci squisiti, solo lo scorso anno l'amministrazione comunale ha dato segni di attenzione alle sollecitazioni dei giovani e, per la prima volta, l'assessora comunale all'Istruzione ha accolto l'invito alla partecipazione e ha iniziato a dialogare con studenti e studentesse. Un segnale ancora debolissimo di quello che dovrebbe essere un abito alla discussione e al confronto proprio di ogni amministratore. Da qui il nostro invito ai giovani dell'istituto Radice di dare credito a questa prima manifestazione di attenzione. Allo stesso tempo saremo vigili insieme con ragazzi e ragazze affinché non si ripeta

quell'atteggiamento poco rispettoso di silenzio e di mancata attenzione agli inviti a dialogare perché la democrazia è un bene preziosissimo che necessita della cura e dell'attenzione di ciascun cittadino e cittadina e, in particolare, di chi ha compiti di governo della cosa pubblica.

Il dialogo avviato lo scorso anno dovrà decollare, prendere forma di un atteggiamento costante di ascolto e discussione perché la democrazia e la partecipazione non si risolvono nel solo momento elettorale, quale che ne sia l'esito, altrimenti dovremmo parlare non di democrazia ma di quasi-democrazia, come sembra essere *à la page* in taluni ambienti culturali per i quali l'esercizio della democrazia provoca fastidio.

Così ragazzi e ragazze hanno ripreso a ragionare di femminicidio, di trasporto pubblico locale, di cura della propria scuola, tutti temi che sono stati oggetto di riflessione e di arricchimento in questi ultimi anni, che vorranno riprendere perché vi sia una discussione più larga, una partecipazione più ampia. Sarà importante che questi temi tornino al centro dell'attenzione e della discussione pubblica perché le questioni sono urgenti e premono all'attenzione di ogni uomo e donna. E, naturalmente, i temi che i giovani di Bronte hanno posto al centro della discussione si collegano alle sollecitazioni che giungono da tante altre città d'Italia, da luoghi così diversi eppure così vicini nella drammaticità di questioni come la violenza sulle donne, l'ambiente, la mobilità.

Nell'ultima parte dell'incontro che si è tenuto nelle prime ore di lezione non è mancato un riferimento alla notizia che da poco era rimbalzata nei notiziari: la cattura di Matteo Messina Denaro. Così è stato possibile dare voce a dubbi e ipotesi, a ricercare qualche certezza fra le tante notizie di cui sono inondati giornali, televisioni e ogni altra fonte di informazione.



L'ARRESTO DI MATTEO MESSINA DENARO E GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA DEL 16 GENNAIO

di Sergio Tamborrino

La data del 16 gennaio segnerà in futuro i nostri calendari della legalità, se non altro per quel rilievo dato dall'informazione, anche quella meno attenta e partecipe alle vicende di mafia, alla cattura di Matteo Messina Denaro. Sembrava imprendibile, inafferrabile, capace di sfuggire sempre un attimo prima alle più sofisticate investigazioni. Abbiamo letto o ascoltato a lungo le ipotesi più estreme di questa latitanza che si è protratta per più di trent'anni. Si erano ipotizzati i nascondigli più irraggiungibili, le città più lontane e sperdute, si erano azzardate le località più disperate.

Invece era a due passi da casa, ripreso appena due giorni prima dell'arresto da una delle tante telecamere che punteggiano le nostre città mentre entra nel supermercato a fare la spesa, fra gli scaffali a cercare birra e detersivo.

Non deve sorprendere la nostra disillusione che si potesse giungere all'arresto, così il nostro stupore, la mattina del 16 gennaio, nello scorrere le notizie sugli schermi dei cellulari, leggendo il lancio di qualche quotidiano o la notizia inoltrata da qualche conoscente è stato più che giustificato: l'ultimo capo mafia era stato individuato con certezza e in brevissimo tempo abbiamo potuto vedere le immagini dell'arresto riprese da uno sconosciuto col suo smartphone. Nessuna protesta, il capomafia fra due agenti, senza manette sale disciplinatamente sul veicolo che lo condurrà in caserma, la sua risposta – sono Matteo Messina Denaro – alla domanda: chi sei?

Era a fare la fila in una struttura sanitaria per una visita medica, senza camuffamenti o barbe finte, con al polso un orologio da trentamila euro e un berretto di lana a coprirsi dal freddo più che a mascherarsi.

La notizia è stata rilanciata con qualche enfasi non dovuta e con qualche certezza ingiustificata sull'ultimo capo mafia, tutte espressioni utili a tranquillizzare l'opinione pubblica, che lascia tuttavia qualche dubbio all'osservatore più attento. Le tante notizie hanno poi ingolfato l'informazione con il rischio di creare ulteriore confusione, di sollevare una fitta nebbia che impedisce di porci le domande più urgenti e quelle più acute riguardo l'intera vicenda. Non possiamo noi comuni cittadini e cittadine tentare di risolvere i dubbi circa la dinamica dell'arresto, sono molte le zone d'ombra, dovute anche alla riservatezza delle indagini, e noi dobbiamo avere pazienza e fiducia prima di ogni giudizio ponderato.

Siamo certamente sorpresi dinanzi alla prossimità dei luoghi frequentati da Matteo Messina Denaro con quelli delle sue origini e dai quali ha "diretto" la propria cosca negli anni



della strategia stragista, ma quello che viene definito, molto probabilmente in modo improprio, l'ultimo capo mafia, non esibisce nessun carattere che lo distingue da Totò Riina e Bernardo Provenzano: anche loro vivevano vicini ai luoghi d'origine, come tanti altri capi mafia del passato.

Come ha potuto resistere latitante per trent'anni? Di quali aiuti ha goduto per sfuggire per tanto tempo alla caccia di forze dell'ordine e di investigatori? Anche per questi due interrogativi non abbiamo bisogno di immaginare situazioni particolari, condizioni speciali. Bernardo Provenzano ha avuto addirittura un periodo di latitanza più lungo. Più intrigante è l'altra domanda: di quali risorse dispone ancora e di quali segreti è custode per aver potuto godere di aiuti e favoreggiamenti?

Con queste prime domande e senza risposte certe ci siamo avvicinati agli appuntamenti delle Giovani sentinelle della settimana del 16 gennaio, domande che sono ritornate di continuo nei nostri appuntamenti animati dai mille interrogativi, dalle riflessioni, dalle curiosità, dalle congetture. Dai più piccoli ai più grandi abbiamo introdotto il tema della latitanza per discutere di mafia e di complicità, di connivenze e di convenienze, con molta accortezza per l'età dell'uditorio e con un linguaggio accurato per tener conto di età, conoscenze, evitando accenti drammatici ed eccessivi carichi emozionali.

Con qualche ragione d'orgoglio possiamo concludere che questo nostro tentativo ha funzionato: piccoli e grandi erano informati dell'arresto, avevano letto le cronache del mafioso latitante, erano generalmente sorpresi della lunga latitanza, stupiti dalla capacità di nascondersi e sfuggire alle ricerche di Polizia e Carabinieri.

LIC. SCIENTIFICO N. RODOLICO DI FIRENZE

Martedì 17 siamo stati accolti da una classe seconda del liceo Rodolico, nostro abituale compagno di viaggio insieme alla professoressa Minucci che guida ragazzi e ragazze nella fatica di ricercare principi e valori della cittadinanza. Con ragazzi e ragazze quindicenni e sedicenni ci siamo avvicinati al tema delle enormi ricchezze accumulate da questo capo mafia grazie ai traffici illeciti e criminali, ritenendo che questa sia una questione cruciale per la semplice ragione che la quantità di risorse accumulate nel corso degli anni sia veramente tale da inquinare in profondità l'economia legale. Si pensi ad esempio alle ipotesi investigative relativa alla produzione di ener-

gia dal vento, un settore molto importante e, soprattutto molto moderno, della nostra economia, in cui si sospetta con buone ragioni di capitali mafiosi intestati ad un prestanome che ha una posizione dominante nel settore.

La penetrazione di capitali di origine mafiosa, anche se ripuliti, produce distorsioni fortissime fra gli investitori e attenta ai nostri principi costituzionali di eguaglianza e di libertà di impresa.

CONVITTO NAZIONALE CICOGNINI - I.C. MONTEMURLO S.M. MARGHERITA HACK

Ben differente l'approccio con i più giovani della scuola media del Convitto Cicognini di Prato, che abbiamo incontrato nelle prime ore di lezione della mattina di giovedì 19 gennaio, e con i loro coetanei e coetanee della scuola media Margherita Hack dell'Istituto comprensivo di Montemurlo, che ci hanno accolto nelle ultime due ore di lezione dello stesso giorno.

Raccontare e commentare gli avvenimenti dell'arresto di Matteo Messina Denaro hanno costituito lo sfondo per poter disegnare una mappa concettuale ragionata del fenomeno mafioso e per discutere di legalità e di cittadinanza attiva e responsabile. In tutti e due i casi la discussione è stata vivace e ricca di stimoli e ragazzi e ragazze hanno dato prova di grande attenzione e maturità.

PRIMARIA ANNA FRANK DI OSTE DI MONTEMURLO

Venerdì 20 siamo stati accolti dai piccoli della primaria Anna Frank di Oste di Montemurlo. Due classi quinte con i propri insegnanti attente e incuriosite hanno ascoltato con interesse la nostra introduzione per conoscere Antonino Caponnetto e il suo appello a comportarsi in maniera rispettosa delle regole e degli altri.

Il racconto dell'arresto di Matteo Messina Denaro ha suscitato la curiosità di bambini e bambine, informati e desiderosi di conoscere, e le domande si sono susseguite senza pausa. Rispondere ad ogni sollecitazione ci ha consentito di riflettere sul tema delle regole, sulla necessità di averle e di osservarle, sui comportamenti giusti e rispettosi degli altri, dell'ambiente, degli spazi in cui viviamo.

LE SENTINELLE DEL LORENZINI DI PESCIA CONTINUANO LA LORO BATTAGLIA PER IL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE

di Domenico Bilotta



Mercoledì 18 gennaio, per i disagi che i giovani del Lorenzini di Pescia sono costretti ad affrontare riguardo la loro scuola, l'incontro si è tenuto in videoconferenza.

Con il n. 8 di domenica 4 dicembre 2022 avevamo dedicato un articolo dove i giovani pesciatini si chiedevano quali sarebbero state le sorti della loro scuola visto che è stata dichiarata inagibile.

Muniti di grande senso civico avevano provato a portare il loro disagio alla Conferenza nazionale di lunedì 14 novembre ma la loro delusione si è aggiunta all'arezza dell'assenza della Regione Toscana e dei parlamentari su cui avevano posto fiducia di avere ascolto, dialogo e confronto.

Avevano scritto una lettera dove dichiaravano che la loro scuola era stata colpita dalla negligenza degli organi statali. L'incapacità di prevedere in tempo con l'inizio del nuovo anno la necessità di avere spazi dove poter fare lezione, sono stati costretti a doppi turni e solo a novembre hanno avuto un'aula per ogni classe. In giugno avevano organizzato una manifestazione pacifica, davanti al comune ma senza risultati anzi dovevano ringraziarli in quanto l'amministrazione non ha competenze sull'edilizia scolastica perché della provincia. Ancora una volta ci troviamo davanti al paradosso di fare educazione civica, educazione alla cittadinanza nelle scuole ai ragazzi quando dovremmo dedicarci al mondo della politica che non ha più parametri e non distingue il compito di svolgere determinate funzioni in ambito territoriale ma è anche chiamata a collaborare e di esercitare quell'autorevolezza che deriva dai programmi votati e dalla fiducia ottenuta nel risolvere i bisogni dei cittadini nell'ottica del bene comune che va ben oltre alle competenze.

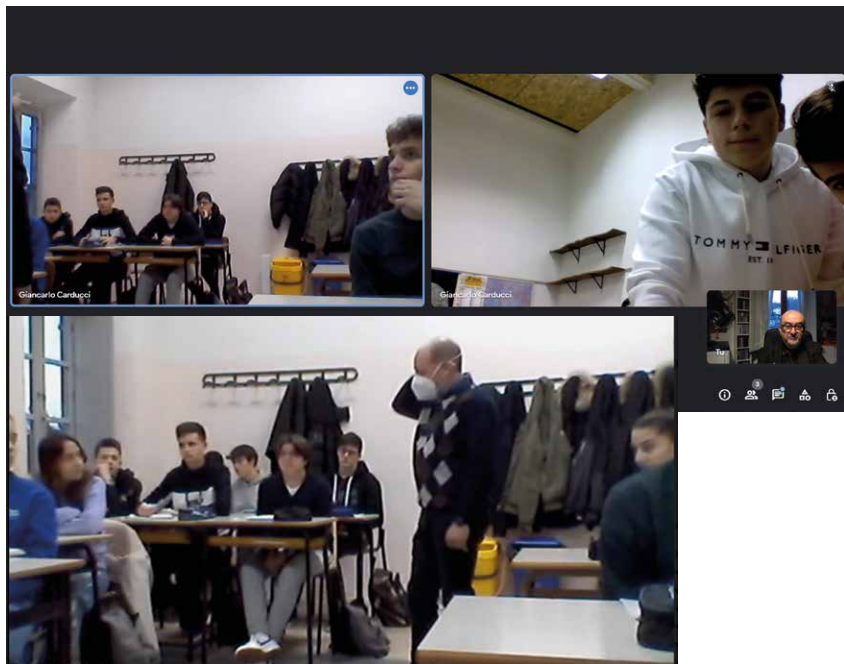
Ragazzi e ragazze non si sono dati vinti e hanno deciso di esprimere il loro dissenso manifestando questa volta davanti alla provincia di Pistoia, coinvolgendo anche genitori, docenti e televisioni locali ma anche in questo caso si sono trovati contro un muro di gomma e in diverse occasioni si sono sentiti apostrofare come se fossero persone che portavano discredito alla scuola mettendo in piazza situazione che invece dovevano rimanere nelle segrete stanze degli addetti ai lavori!

Nel loro intervento i giovani del Lorenzini denunciano con forza il loro disappunto ad un altro problema che si va ad aggiungere al loro castigo: i trasporti pubblici scolastici che

costringo gli studenti a orari impensabili sia per raggiungere la scuola, sia per il loro ritorno a casa e oggi il disagio è aumentato essendoci studenti disseminati in diverse zone della città.

Il prof. Giancarlo Carducci referente del progetto ha informato che la Regione Toscana ha stanziato una cifra notevole per l'acquisto del terreno per un nuovo polo scolastico e la progettazione, quindi ora bisogna attendere la Provincia e il Comune come si muoveranno visto che è in discussione anche dove dovrebbe nascere il polo scolastico. I tempi chiaramente saranno lunghi, almeno sei anni, quindi ancora una volta ragazzi e ragazze con grande senso civico non stanno combattendo per una scuola di cui usufruiranno loro ma ragazzi che oggi fanno le scuole elementari. La preoccupazione degli studenti e degli insegnanti è di trovarsi in una situazione ancora in piena emergenza, visto il ritardo delle aule alcune promesse per aprile, inoltre non conoscono né come la Provincia e il Comune vorrà affrontare la precarietà delle classi sparse per la città, se c'è volontà di alleviare i disagi ma soprattutto quali spazi vorranno dedicare per i laboratori? Gli amministratori affermano che stanno facendo di tutto e che si va verso un miglioramento mentre studenti, genitori e insegnanti denunciano di essere al limite sindacale della scolarità e non sanno come uscirne visto il muro di gomma che si è instaurato al di là dei proclami trionfalistici.

Venerdì 24 marzo in occasione del secondo appuntamento previsto dal progetto con gli amministratori locali, inviteremo anche la Provincia e la Regione, ci auguriamo non si sottraggano al dialogo e al confronto per una condivisione di idee su quello che sarà il futuro del polo scolastico e che tenga in considerazione dei bisogni dei giovani. Il progetto che proponiamo da tanti anni e che le istituzioni toscane e nazionali conoscono grazie al protocollo d'Intesa con l'ANCI, non vuole essere una partecipazione sterile. Un proverbio arabo dice: "Una promessa è una nuvola; l'adempimento è la pioggia". Le parole mantenute irrigano, nutrono e portano vita e cambiamento reale. Le false promesse invece, lasciano i terreni aridi di speranza e privi di crescita separando la politica che tanto nuoce alla cultura e alla pratica democratica. Ricordiamo che il progetto ha preso il via proprio da una condivisione con la Regione Toscana concordi di promuovere il protagonismo giovanile per la diffusione della cultura



della legalità e della cittadinanza attiva.

Ragazzi e ragazze sono già a lavoro e prepareranno le loro proposte insieme a insegnanti e genitori non solo rispetto all'appuntamento di marzo ma anche a quello di maggio e di ottobre. Riprenderemo i nostri contatti con il Ministero in quanto piaccia o no, finanziamenti o no, il progetto è una realtà che ha coinvolto oltre 130.000 giovani e le loro idee e proposte continueranno a camminare nel solco della legalità.

Incontro "Giovani Sentinelle della Legalità"

I ragazzi della 3 A e 3B delle Scienze applicate dell'Istituto Lorenzini di Pescia (PT)

Il 18 gennaio 2023, abbiamo incontrato la Fondazione Antonino Caponnetto per preparare il percorso in questo anno scolastico delle Giovani Sentinelle della legalità del liceo "Carlo Lorenzini" di Pescia. Dopo l'introduzione del Dottor Domenico Bilotta, abbiamo affrontato la nostra situazione scolastica che si riassume nei punti seguenti:

1. 900 studenti sparsi in 7 sedi, palestra compresa.
2. Nessuno spazio comune quindi la socialità in presenza è compromessa, tanto che possiamo comunicare solo tramite contatti social.
3. Assenza di laboratori scientifici, in particolare quelli di chimica, fisica e biologia, inoltre anche se e quando ci verranno forniti saranno su una sola delle 7 sedi.
4. Servizi igienici al minimo, abbiamo 4 bagni per 17-18 classi in 2 piani.

In conseguenza di questo e dell'incontro con le istituzioni previsto per il 24/3 abbiamo deciso di fare le seguenti domande:

- Dal sindaco del Comune di Pescia vorremmo sapere se userà i fondi che la Regione Toscana ha inviato per una scuola nuova oppure per la sede attuale.
- Al Presidente della Provincia diciamo che vogliamo una scuola nuova perché ora ci mancano spazi vitali sia per la didattica che per socializzare. Mancano spazi per lavori di gruppo, per colloqui docente-alunno o docenti-genitori.
- A tutti e due chiediamo quali sono i passi concreti che farete, insieme a breve, per iniziare il percorso verso una nuova scuola. Noi vogliamo essere informati e vigileremo.



LE DICHIARAZIONI DELLE ISTITUZIONI

Il presidente Eugenio Gianì ha sottolineato come la Regione Toscana abbia risposto con sollecitudine al grido di allarme arrivato dalla Provincia di Pistoia per il grave stato di alcuni plessi scolastici o singole scuole diventate inagibili per la mancata agibilità strutturale a seguito di nuove normative sulla sicurezza.

Il presidente Luca Marmo ha fatto sapere che la Provincia otterrà dal Pnrr 38 milioni di euro, una fra le prime province d'Italia ad ottenere i finanziamenti grazie al lavoro e i progetti elaborati dalla struttura amministrativa provinciale. Il Liceo Lorenzini è destinatario di un milione e duecento mila euro. Le somme sono suddivise in 200 mila euro per il parziale consolidamento statico e messa in sicurezza che hanno consentito la parziale riapertura di alcune aule. Poi 700 mila euro per l'acquisto dell'area dove sorgerà la nuova scuola e 300 mila per la realizzazione di un unico polo scolastico per supplire alla diaspora odierna con gli studenti costretti in cinque diversi immobili.

Finalmente, ha detto il sindaco di Pescia Oreste Giurlani, dopo il momento tragico del giugno scorso quando la scuola fu chiusa per inagibilità, ora sono in corso le trattative per l'acquisizione dell'area anche se per vedere la conclusione dei lavori serviranno cinque o sei anni perciò, ha aggiunto, dovremo trovare soluzioni temporanee per alleggerire il disagio degli studenti

LE GIOVANI SENTINELLE DEL DAGOMARI DI PRATO PROSEGUONO IL LORO CAMMINO DI PROTAGONISMO ATTIVO

di Domenico Bilotta



Martedì 17 gennaio le sentinelle si spostano a Prato, all'Istituto Tecnico Paolo Dagomari. Ad attenderci nell'auditorium della scuola il prof. Gerardo Furzi, referente del progetto insieme ad alcuni suoi colleghi e due nuove classi, la terza A e la terza C.

Il professor Furzi è nostro compagno di viaggio da diversi anni, lo era da docente anche nella scuola dove insegnava prima di giungere all'istituto Dagomari, così è divenuto un punto di riferimento per il progetto, ha preparato i suoi studenti e studentesse alle varie fasi che il percorso prevede, facilitando così questo primo appuntamento per avere tempo da

dedicare alle domande di ragazzi e ragazze che ci hanno atteso impazienti di conoscere le nostre valutazioni sull'arresto di Matteo Messina Denaro balzato al centro delle cronache dal giorno precedente.

Si è fatto arrestare? - la domanda più gettonata.

Abbiamo discusso di quanto abbiamo riportato nel nostro editoriale e del ragionevole dubbio che non coinvolge certamente la Direzione Nazionale Antimafia o le Forze dell'Ordine, le quali non hanno mai smesso di fare indagini e continueranno a farle. Ci auguriamo che i rifugi trovati a Campobello di Mazara possano portare sviluppi per le



indagini, ma il sospetto di trovarci di fronte ad abitazioni pulite come le camere di albergo è più che fondato.

Quattro anni di permanenza, quelle abitazioni-rifugi dovevano contenere - abitudini e cultura italiana insegna - oggetti anche "normali" acquistati nel tempo, riconducibili a luoghi e persone.

Come abbiamo più volte ricordato, gli arresti eccellenti eseguiti in questi 30 anni non sono merito della politica, in quanto nessun governo è durato così tanto in rapporto alla durata delle indagini, pertanto il merito di arresti e cattura di latitanti è degli inquirenti e delle Forze dell'Ordine.

Abbiamo poi aggiunto che non vorremmo però che si ripetessero gli stessi errori commessi dopo la cattura di Totò Riina. Si parla molto di un intero paese di fiancheggiatori, che da almeno quattro anni si prendono cura di Messina Denaro, lo hanno coccolato, ma vi è una timidezza disarmante nel parlare o mettere in dubbio, in discussione, i servizi deviati e i depistaggi delle forze occulte con cui il nostro Paese convive da troppo tempo.

La lotta alla mafia è un'altra cosa.

Vuol dire essere stati accanto a Giovanni Falcone quando il giudice Caponnetto lo propose per la carica di Consigliere istruttore che lasciava vacante, ma il Consiglio Superiore della Magistratura lo bocciò, scegliendo Meli che smembrò il Pool e costrinse Paolo

Borsellino ad andare a Marsala e Giovanni Falcone a Roma per essere poi tradito e isolato.

Oggi un altro giudice, Nicola Gratteri, ci spiega come la mafia è una priorità da combattere, gestisce miliardi in Italia e in Europa, ha casseforti nei paradisi fiscali da poter comprare intere nazioni, ma nonostante Nicola Gratteri si sia proposto come capo della Direzione Nazionale Antimafia, la super Procura ideata da Giovanni Falcone, la politica gli ha detto no!

Per questa ragione abbiamo bisogno di una politica che non sia collusa, né di parte, ma neppure di incapaci e per fare questo abbiamo bisogno di cittadini attenti, partecipi e responsabili.

È importante coltivare nelle nuove generazioni quei comportamenti che tutelino la democrazia, contro l'illegalità diffusa.

Caponnetto era accanto alla scuola, perché laboratorio di idee con il compito di educare al rispetto delle regole e allo stesso tempo elaborare e diffondere la cultura dei valori.

Abbiamo poi affrontato con i giovani la piaga del lavoro nero che umilia i nostri giovani, con un'economia sommersa pari a 76,8 miliardi di euro. Spesso il lavoro è fatto di stage di dubbia qualità e legalità, lavoretti occasionali, informali, senza nessun tipo di contratto, alcuna tutela, offerto da aziende senza scrupoli che camuffano lo sfruttamento con richiesta di apertura di partita iva. È chiaro che fanno da "contorno" le aziende in crisi costrette a pagare un fisco non equo, dove lo Stato diventa forte con i deboli e magnanimo con i forti. Per l'Agenzia delle Entrate, basterebbe un clic di computer per sapere i giovani under 30 a chi fatturano! È avvilente affrontare la piaga del lavoro nero perché ad ogni incontro si arricchisce di nuovi dati e all'inerzia del governo si aggiunge o diventa complice un esercito di fiscalisti che si mette all'opera per eludere la legge.

Anche sull'alternanza scuola lavoro, i dati ci dicono che uno studente su tre (38%) non ha alcuna relazione fra ciò che studia e le attività in alternanza. Emblematiche le denunce di uno studente di liceo classico che per due anni ha sperimentato l'alternanza scuola lavoro come magazziniere, di una studentessa come commessa in un negozio, mentre appare come un successo quando capita un lavoro di amministrazione e segreteria.

Abbiamo concluso sollecitando ragazzi e ragazze a non rinunciare ai propri diritti e a perseverare, a non comportarsi come gli adulti che lamentano una politica sporca quando gli stessi con il loro silenzio hanno contribuito a sporcarla, tradendo i propri figli, costringendoli ad andare via dal nostro Paese.

Il progetto sentinelle sarà accanto a loro facendo sì che attraverso le loro proposte, dialogando e confrontandosi, tessendo rapporti con persone di buona volontà si possa sperare di mettere fine alla mafia e costruire modelli nuovi per la nostra convivenza civile.

Le Giovani sentinelle e Associazione Fior di Corleone uniti proseguono il loro cammino offrendo un'estate ricca di emozioni e di impegno civile

PROGETTO
I GIOVANI SENTINELLE della Legalità
Fior di Corleone

CAMPUS SENIOR

Corleone 23-28 maggio 2023

Incontri con i produttori di Corleone
Visite a:
Sito archeologico di Segesta;
Saline di Trapani,
Portella della Ginestra
Albero di Falcone
Via d'Amelio

Programma
Per informazioni:
pascucci.fondazionecaponnetto@gmail.com
cell. 3487005531 e

CORLEONE



PROGETTO
I GIOVANI SENTINELLE della Legalità
Fondazione Antonino Caponnetto

Fior di Corleone
Fior di Corleone



PROGRAMMA

- 1° giorno**
- Arrivo in aeroporto a Palermo
 - Visita Casa Memoria di Peppino Impastato
 - Pranzo alla Pizzeria con Giovanni Impastato
 - Arrivo a Corleone
 - visita del CIDMA
 - cena
 - sera: eventi culturali in Villa Comunale



- 2° giorno**
- Attività di Studio al CIDMA: Placido Rizzotto, l'impegno della Camera del Lavoro in favore dei diritti dei braccianti agricoli
 - pranzo
 - pom: visita laboratorio della legalità bene confiscato a Bernardo Provenzano
 - visita alla Cooperativa Lavoro e Non Solo
 - sera: proiezione film Baaria



- 3° giorno**
- Attività di Studio al CIDMA Carlo Alberto Dalla Chiesa – Capitano della caserma dei Carabinieri di Corleone
 - pranzo
 - pom: Visita al Parco Ambientale delle Cascate delle Due Rocche
 - cena
 - sera: proiezione film i Cento Passi



**SUMMER SCHOOL CIDMA
CORLEONE**

PERIODO
 Lunedì 3 luglio / Lunedì 10 luglio
 Martedì 11 luglio / Martedì 18 luglio
 Mercoledì 19 luglio / Mercoledì 26 luglio
 Lunedì 21 agosto / Lunedì 28 agosto



Per informazioni:
 pascucci.fondazioneapnonnetto@gmail.com
 cell. 3487005531 e

- 4° giorno**
- Attività di Studio al CIDMA: Pio La Torre: il suo pensiero di confisca dei beni ai mafiosi
 - pranzo
 - pom: Visita al Museo Pippo Rizzo e al Comune di Corleone
 - cena
 - sera: Proiezione Film Placido Rizzotto

SERVIZI
 Soggiorno in B&B
 Colazione, pranzo e cena con prodotti tipici corleonesi
 Docenze
 Ingressi nei musei
 Transfer da Aeroporto di Palermo a Corleone e ritorno
 Escursioni
 Tutor h24
 Formazione preliminare
 Assicurazione
Attestato di Studio/Ricerca di 50 h della Fondazione Antonino Caponnetto
10 partecipanti ogni Summer School
Costo a persona € 570 + 30 quota associativa

- 5° giorno**
- Attività di studio al CIDMA: Antonino Caponnetto: il Pool antimafia alla guida del Maxiprocesso
 - Pranzo
 - Pom: Visita al Santuario dell'Addolorata e Corretto di Sant'Agostino
 - Sera: Letizia Battaglia; fotografa di testimonianza



- 6° giorno**
- Attività di Studio al CIDMA: Giuseppe Governali: la scuola per non scambiare i Diritti con i Favori
 - pranzo
 - pom: visita al Santissimo Salvatore e vetta di San Leoluca
 - cena
 - sera: evento al Tast Point dei Produttori Corleonesi



- 7° giorno**
- Visita ai terreni confiscati ai mafiosi
 - Visita a Ficuzza della Casa di Caccia dei Borboni
 - Visita a Portella della Ginestra
 - pranzo al sacco
 - Visita della Cattedrale di Monreale
 - Monreale ricordo dei Capitani dei Carabinieri Basile e D'Alì
 - Visita in Via d'Amelio (luogo dell'omicidio di Paolo Borsellino)
 - Capaci: visita del luogo dell'omicidio del Giudice Falcone
 - Arrivo all' aeroporto



PROGRAMMA

STORIA DELLA MAFIA E DEL MOVIMENTO ANTIMAFIA

1° giorno
 Arrivo in aeroporto a Palermo;
 Capaci: in ricordo del Giudice Giovanni Falcone;
 Cinisi: visita alla Casa di Peppino Impastato
 Pranzo: Pizzeria di Giovanni Impastato;
 Via D'Amelio; in ricordo del Giudice Paolo Borsellino;
 Via Cavour: in ricordo del Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa;
 Arrivo alla Foresteria di Ficuzza;
 Cena;
 Presentazione del programma e delle regole del Campus

2° giorno
 Studio: Le origini della mafia - I fasci siciliani, l'antimafia contadina;
 Pranzo;
 Visita: Casina di Caccia Reale di Ficuzza;
 Laboratorio: pane cunzato;
 Cena;
 film *Placido Rizzotto di Pasquale Scimeca*

3° giorno
 Studio: La "resistenza" del movimento contadino;
 pranzo;
 Visita: CIDMA, Laboratorio della Legalità e Cascate delle due Rocche e Covo di Provenzano;
 Laboratorio: sfincione;
 Cena;
 Film: *Cento Giorni a Palermo di Giuseppe Ferrara*



Per informazioni:
 pascucci.fondazioneapnonnetto@gmail.com
 cell. 3487005531 e



Formazione di 4h in Toscana nella sede della Fondazione Antonino Caponnetto o per meet a cura della Fondazione Caponnetto

Sede logistica: Foresteria di Ficuzza



CAMPUS VITAMINA L

FICUZZA - CORLEONE
 Conoscere la storia dell'Antimafia e imparare la cucina siciliana

Volontari: età 16-30 anni
 20 partecipanti per ogni campo

PERIODO
 LUN 3 LUGLIO / LUN 10 LUGLIO
 MAR 11 LUGLIO / MAR 18 LUGLIO
 MER 19 LUGLIO / MER 26 LUGLIO
 LUN 21 AGO / LUN 28 AGO

SERVIZI

Formazione
Soggiorno in foresteria
Colazione, pranzo e cena
Corso di cucina
Escursioni
Docenze di storia
Transfer da aeroporto di Palermo a Corleone e ritorno
Costo € 570 + € 30 quota associativa

4° giorno
 Studio: La "dittatura dei corleonesi", la stagione delle stragi, la rivolta civile degli italiani;
 Pranzo;
 Visita: l'attentato a Ficuzza del Colonnello dei Carabinieri Giuseppe Russo e del maestro Filippo Costa;
 Laboratorio: l'arancina;
 Cena;
 Film: *Alla Luce del Sole di Roberto Faenza*



5° giorno
 Studio: La mafia "invisibile" e gli arresti di Totò Riina, Bernardo Provenzano e Messina Denaro;
 Pranzo;
 Visita: l'Ospedale della LIPU;
 Laboratorio: timballo di anelletti al forno;
 Cena;
 Film *Baaria di Giuseppe Tornatore*

6° giorno
 Studio: le cooperative sociali alla gestione dei Beni confiscati ai mafiosi;
 Pranzo;
 Visita: Bosco di Ficuzza;
 Laboratorio: cassata e cannolo siciliano;
 Cena;
 Film: *i Cento Passi di Marco Tullio Giordana*



7° giorno
 Verifica Finale;
 Pranzo;
 Visita: Portella della Ginestra, Cattedrale di Monreale, Via D'Amelio a Palermo e Capaci; Aeroporto Palermo.



Corso di Cucina:





A Suvignano con la vitamina L

Gioco, imparo, cresco nella legalità

Cibo sano di filiera corta

Escursioni e giochi sulle attività agricole della Tenuta di Suvignano

Giochi in piscina

Percorso di studio sulla storia della Mafia attraverso il Cinema sotto le stelle

**Educatori qualificati
si prenderanno cura
dei tuoi figli**



Per informazioni:

pascucci-fondazioneapponetto@gmail.com - cell. 3487005531 e



PROGETTO



Estate 2023



Fior di Corleone

Dal 24 giugno al 1° luglio

Dal 26 agosto al 2 settembre

Colonia per ragazzi dagli 8 ai 14 anni



PROGRAMMA

1° giorno

h 9,30 Arrivo alla Tenuta di Suvignano . Accoglienza
 h10 Presentazione del Programma e Visita dell'Azienda Agricola ai Genitori
 con Domenico Bilotta Responsabile Nazionale Scuola Fondazione Caponnetto
 Dott. Giovanni Sordi Direttore Ente Terre Toscane
 H 13 Pranzo
 h15 illustrazione delle regole del Campus
 h 17 Agricoltura Biologica - Gioco di gruppo
 h 19,30 cena
 h 21 Cinema sotto le stelle: *alla luce del sole* un film su Don Puglisi di Roberto Faenza

**2° giorno**

h 8,30 colazione
 h 10 visita al bosco della Tenuta di Suvignano
 h 13 pranzo
 h15 le piante di un bosco - gioco
 h 17 giochi in piscina
 h 19,30 cena
 h 21 Cinema sotto le stelle: *l'Ora Legale* di Ficarra e Picone

3° giorno

h 8,30 colazione
 h 10 visita al gregge di pecore
 h 13 pranzo
 h15 il latte e i formaggi – gioco
 h 17 giochi in piscina
 h 19,30 Cena
 h 21,30 Cinema sotto le stelle *Per questo mi chiamo Giovanni* di Luigi Garlando

4° giorno

h 8,30 colazione
 h 10 visita ai campi di grano
 h 12,30 Pranzo
 h 14,30 la farina – gioco
 h17 giochi in piscina
 h 19,30 Cena
 h 21,30 Cinema sotto le stelle *I cento Passi* di Marco Tullio Giordana

5° giorno

h 8,30 colazione
 h 10 visita all'uliveto
 h 12,30 Pranzo
 h 14,30 l'olio extra vergine di oliva – gioco
 h 17 giochi in piscina
 h 19,30 Cena
 h 21,30 Cinema sotto le stelle *La Mafia uccide solo d'estate* di PIF

6° giorno

h 8,30 colazione
 h 10 visit all'Agriturismo Il Tinaio
 h 13 Pranzo
 h 15 gioco – la Val d'Orcia Patrimonio Naturale dell'UNESCO
 h17,30 giochi in piscina
 h 19,30 Cena
 h 21,30 Cinema sotto le stelle *la siciliana ribelle* di Marco Amenta

7° giorno

h 8,30 colazione
 h10,00 Presentazione delle foto della settimana
 h 13 pranzo
 h 15 Cerchio finale del Campus
 h17 giochi in piscina
 h 19,30 Cena
 h21,30 videoclip musicali

8° giorno

H 8,30 colazione
 H10 giochi in piscina
 h 13 Pranzo
 h 15 evento pubblico con i genitori
 h 17 conclusione del Campus

**SERVIZI:**

animatori qualificati h 24
soggiorno in agriturismo 4 stelle
colazione, pranzo e cena
escursione
trasporti locali
 €600 + €30 quota associativa



#TESTADIALKOL


**BEVI
CON LA
TESTA**

 GIOVANI E ADULTI
 #lavitaèverosballo
 www.testadialkol.it

www.testadialkol.it

Partner del Progetto Giovani sentinelle


**GENERAZIONI
CONTATTI**
GIOVANI e ADULTI COMUNICANO

 iniziative ed eventi a favore
 dell'ascolto tra generazioni

PROGETTO


Fondazione Antonino Caponnetto

UNIRSI AD UN TAVOLO PER AZIONI COMUNI

Anche queste elezioni son passate e la politica ha immensi problemi da affrontare.

Ed il problema di come noi italiani “usiamo le bevande alcoliche” peggiora settimana dopo settimana.

Eravamo un popolo che beveva con grande qualità e capacità di gusto. Non “usavamo” l'alcol ma “lo gustavamo”.

La politica può far qualcosa? Senza la capacità di noi italiani di ricordare chi siamo e da dove veniamo... no, la politica può poco senza un'idea condivisa da tutti, senza ideologie.

Stiamo scimmiettando oramai da troppi decenni le cattive abitudini degli americani e dei nord europei che “usano e abusano” l'alcol non lo amano.

Alla politica però il progetto studenti italiani “non facciamo le Testadialkol” chiede una cosa importante: dare l'opportunità al volontariato ed ai cittadini che vogliono dar il loro contributo di UNIRSI AD UN TAVOLO e trovare il modo di sensibilizzare i giovani ma anche adulti al bere responsabilmente attraverso AZIONI COMUNI e non ognuno per la sua strada come accade da anni...!

Capito Fratelli d'Italia?

Capito Partito Democratico?

Voi che avete il maggior consenso elettorale DOVETE ascoltare le associazioni che “sul campo” parlano di abuso di alcol, salute, incidenti stradali e stili di vita corretti (!!!)

Matteo Lucherini Bargellini

Presidente progetto studenti italiani “Bevi con la Testa”